

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-09-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/09/2020	3	La lista nera Ue: Italia a basso rischio Covid Scoppia il caso Francia, sedicimila contagi <i>Alessandro Farruggia</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/09/2020	89	Anidride carbonica a livelli alti come tre milioni di anni fa, quando l'Antartide era una foresta Lo stop per il lockdown non basta a fermare la tendenza al rialzo <i>Elena Comelli</i>	4
AVVENIRE	25/09/2020	6	Intanto a New York i "grandi" discutono di clima al palazzo dell'Onu <i>D.fas.</i>	6
AVVENIRE	25/09/2020	6	Torna l'onda verde: in piazza per il clima = Torna in piazza l'onda verde <i>Daniela Fassini</i>	7
AVVENIRE	25/09/2020	8	Non è bastata la tregua-Covid dell'Onu: 21mila uccisi nelle guerre del mondo <i>Lucia Capuzzi</i>	9
AVVENIRE	25/09/2020	8	Via al lockdown più severo Ma l'economia spaventa e divide Gerusalemme <i>R.e.</i>	10
AVVENIRE	25/09/2020	27	Con il Covid in 8 mesi 3 miliardi di ore di Cig <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLA SERA SETTE	25/09/2020	94	Dal covid alla cometa Leroe delle catastrof <i>Redazione</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	25/09/2020	8	Vogliono riempire gli stadi: fermateli = Per le Regioni non c'è Covid " Gli stadi devono riaprire " <i>Giampiero Calapà</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	25/09/2020	17	Covid. la cultura e già un vaccino <i>Salvatore Settis</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	25/09/2020	19	Il Coronavirus ha infettato pure le vendite: -25% a fine anno <i>Redazione</i>	18
FOGLIO	25/09/2020	1	Uno studio spiega perché il Covid fa più infetti. E perché possiamo anche ritenerci fortunati così <i>Enrico Bucci</i>	19
INTERNAZIONALE	25/09/2020	23	Contagiati dopo l'incendio <i>Redazione</i>	20
INTERNAZIONALE	25/09/2020	23	Il ritorno del lockdown <i>Redazione</i>	21
INTERNAZIONALE	25/09/2020	96	Vantaggi e svantaggi dei vaccini per il covid-19 <i>Suresh Adam</i>	22
ITALIA OGGI	25/09/2020	28	Niente scuola senza tampone = Senza tampone niente scuola <i>Alessandra Ricciardi</i>	23
ITALIA OGGI	25/09/2020	29	Bonus Covid ampliato <i>Elisa Del Pup</i>	25
ITALIA OGGI	25/09/2020	38	Dup, il Covid sconvolge i tempi <i>Matteo Barbero</i>	26
LIBERO	25/09/2020	9	Archiviato il voto, in Campania torna l'allarme Covid <i>Benedetta Vitetta</i>	27
MESSAGGERO	25/09/2020	2	Mascherine all'aperto in molte regioni: il Covid rialza la testa = Mascherine all'aperto obbligo in Campania E il Lazio si prepara <i>Cristiana Mangani</i>	28
MESSAGGERO	25/09/2020	2	Con il Covid decolla l'uso di antibiotici L'Iss: Avremo meno difese dai batteri <i>Graziella Melina</i>	30
MESSAGGERO	25/09/2020	3	Le Regioni riaprono gli stadi Zingaretti: ma l'Olimpico no <i>Nn</i>	31
METRO	25/09/2020	8	L'Italia che rimane nel limbo del Coronavirus <i>Maurizio Guandalini</i>	33
OSSERVATORE ROMANO	25/09/2020	2	Vertice globale sul clima in agenda per il 12 dicembre <i>Redazione</i>	34
SOLE 24 ORE	25/09/2020	1	Covid, salgono a cinque i Paesi Ue preoccupanti <i>Redazione</i>	35
SOLE 24 ORE	25/09/2020	9	Contagi, colpite 400 scuole Chiusura per 75 istituti = Covid, colpite 400 scuole (75 chiuse) Serve 1 milione di tamponi al mese <i>Marzio Bartoloni</i>	36
SOLE 24 ORE INSERTI	25/09/2020	2	Edilizia, superbonus da due miliardi = Dopo la batosta Covid spiragli per le Pmi delle costruzioni <i>Barbara Ganz</i>	38
VENERDÌ DI REPUBBLICA	25/09/2020	39	Il covid visto da vicino aspettando il vaccino <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2020	1	Unibo progetta dispositivo per sanificare l'aria dal coronavirus <i>Redazione</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-09-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2020	1	Terremoto di magnitudo 3.4 nel messinese <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 24 settembre <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2020	1	Coronavirus, Israele approva lockdown rafforzato <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2020	1	Borrelli: "Fare squadra per diffondere la cultura della prevenzione" <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2020	1	Coronavirus, Campania: obbligatorio indossare mascherina all'aperto - <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2020	1	Inaugurate due scuole ad Arischia (AQ). Curcio: "Giorno di grande gioia" <i>Redazione</i>	46
adnkronos.com	24/09/2020	1	Maltempo, allerta arancione in sette regioni <i>Redazione</i>	47
ansa.it	24/09/2020	1	Allerta meteo in provincia di Milano - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	48
ansa.it	24/09/2020	1	Incendio in impianto smaltimento, densa colonna fumo - Calabria <i>Redazione Ansa</i>	49
ansa.it	24/09/2020	1	Coronavirus: positivi focolaio Padova salgono a 39 - Sanità <i>Redazione Ansa</i>	50
ansa.it	24/09/2020	1	Covid: Padova, 30 positivi in ricovero - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	51
ansa.it	24/09/2020	1	Incendi:fiamme casa riposo nel veronese, 90 in salvo - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	52
ansa.it	24/09/2020	1	Maltempo: domani allerta arancione in Campania - Campania <i>Redazione Ansa</i>	53
askanews.it	24/09/2020	1	Temporal e vento: domani allerta arancione P. Civile in 7 regioni <i>Redazione</i>	54
askanews.it	24/09/2020	1	Maltempo a Napoli, domani chiuse scuole, parchi e cimiteri <i>Redazione</i>	55
repubblica.it	24/09/2020	1	Coronavirus, i dati della settimana: risalgono contagi e decessi - la Repubblica <i>Redazione</i>	56
corriere.it	24/09/2020	1	Covid e tamponi a pagamento, gratis, rapidi: cosa c'è da sapere <i>Silvia Turin</i>	57
ilmessaggero.it	24/09/2020	1	Meteo, il maltempo non dà tregua: weekend con temporali e persino neve, ecco dove <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	24/09/2020	1	Roma, dopo la pioggia si contano i danni: strade chiuse per voragini, ad Ardea crolla tetto del Carrefour <i>Redazione</i>	60
ilmessaggero.it	24/09/2020	1	Covid, cosa significa la proroga dello stato di emergenza: dalla sanità allo smart working, ecco le misure <i>Redazione</i>	61
ilmessaggero.it	24/09/2020	1	Incendio in una casa per anziani nel Veronese: 90 ospiti sistemati in strada, due feriti <i>Redazione</i>	62
rainews.it	24/09/2020	1	Incendio in casa riposo nel veronese: anziani messi in salvo, due i feriti <i>Redazione</i>	63
dire.it	24/09/2020	1	Maltempo da Nord a Sud, domani allerta arancione in 7 regioni <i>Redazione</i>	64
agenparl.eu	24/09/2020	1	Attivato il piano di ricerca di persone scomparse <i>Redazione</i>	65
CORRIERE INNOVAZIONE	25/09/2020	17	Nei fiordi occidentali dell' Islanda tra covid-19 e isolamento <i>Sara Moraca</i>	66
diregiovani.it	24/09/2020	1	Premio Scafidi, oggi la premiazione degli studenti <i>Redazione</i>	68
DOMANI	25/09/2020	1	Il ritorno dei ragazzi del clima In piazza contro Eni e governo <i>Ferdinando Redazione</i>	70
DOMANI	25/09/2020	2	Al processo sulla Popolare di Bari va in scena lo sfascio della giustizia <i>Giulia Merlo</i>	72
DOMANI	25/09/2020	7	Annunciata patrimoniale per l'emergenza Covid <i>Redazione</i>	74
ladiscussione.com	24/09/2020	1	Coronavirus, 1.786 nuovi casi in 24 ore <i>Italtpress</i>	75
VERITÀ	25/09/2020	9	In Abruzzo ricostruita la prima scuola 11 anni dopo il sisma <i>Redazione</i>	76

La lista nera Ue: Italia a basso rischio Covid Scoppia il caso Francia, sedicimila contagi

Mattarella replica al premier britannico Johnson che aveva ironizzato sulla nostra disciplina: noi popolo serio. E Parigi non esclude un nuovo lockdown

[Alessandro Farruggia]

La lista nera Ue: Italia a basso rischio Covi Scoppia il caso Francia, sedicimila contag Mattarella replica al premier britannico Johnson che aveva ironizzato sulla nostra disciplina: noi popolo serio. E Parigi non esclude un nuovo lockdown di Alessandro Farruggia ROMA L'Italia è tra i paesi con un basso rischio e basso impatto per la popolazione e il sistema sanitario e una bassa probabilità di infezione al Covid. A dirlo stavolta è il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie (Ecdc). Da paese pericoloso focolaio dell'infezione sia mo diventati un modello positivo. Secondo l'Ecdc con l'Italia tra i 'bravi' ci sono anche Cipro, Finlandia, Germania, Grecia, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia e Polonia. Rispetto alla scorsa settimana retrocedono tra i Paesi di seconda fascia il Belgio e la Svezia, che si uniscono a Austria, Danimarca, Estonia, Francia, Irlanda, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Regno Unito che sono definiti a moderato rischio per la popolazione genera le ma ad alto rischio per gli individui vulnerabili. Nella terza categoria, quella ad alto rischio, ci sono Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Malta, Romania e la Spagna. Il riconoscimento viene dopo quello dell'Oms ed è ancora più significativo alla luce di quello che accade Oltralpe dove si sono registrati nelle ultime 24 ore 6.096 nuovi casi, un numero mai raggiunto dall'inizio della pandemia. E in serata, il premier francese Jean Castex non ha escluso un ritorno al lockdown: Non si gioca con un'epidemia. Dobbiamo fare di tutto per evitare un nuovo lockdown, ma se la situazione dovesse peggiorare ulteriormente, dovremmo tenere in conto anche questa soluzione. In alcuni paesi membri - ha ricordato ieri la commissaria europea per la Salute Sella Kyriakides - la situazione è oggi peggiore che al picco dell'epidemia, a marzo, e questo significa che le misure di controllo adottate con si sono rivelate abbastanza efficaci o non sono state imposte o seguite quanto necessario. Non è chiaramente il caso dell'Italia dove Cts e Iss ribadiscono che questo risultato è frutto delle rigorose politiche di prevenzione che hanno previsto un lungo lockdown e dal comportamento della popolazione. Già, la popolazione. Su questo ieri è scivolato il premier britannico Boris Johnson che mercoledì si era lanciato in una spericolata difesa d'ufficio sull'aumento dell'epidemia nel Regno Unito. C'è un'importante differenza - aveva argomentato - fra il nostro Paese e molti altri nel mondo poiché il nostro è un Paese che ama da sempre la libertà. Un'uscita fuori dalle righe alla quale ha risposto puntualmente il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: Anche noi italiani amiamo la libertà ma abbiamo a cuore anche la serietà. Già. Quello che si chiedono gli epidemiologi è se la seconda ondata sia da noi solo rinviata. In Italia abbiamo lavorato bene ed è ora di finirla di criticare gli italiani - osserva Matteo Bassetti, direttore della clinica di malattie infettive del San Martino di Genova -, cerchiamo di riconoscere i loro meriti: la nostra capacità di reagire è stata diversa. Quello che vediamo in Francia e Spagna è frutto di misure meno severe delle nostre. E se ora i francesi ci copiano, lo fanno male. Certo, spiega il clinico, troveremo nuovi focolai, magari sarà necessario localmente inasprire le misure di distanziamento e l'imponderabile è dietro l'angolo, ma non credo a una seconda ondata anche lontanamente paragonabile alla prima. Concorde anche l'infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli. Nonostante l'aumento dei casi delle ultime settimane, non c'è da aspettarsi una seconda grande ondata, e RIPRODUZIONE RISERVATA LE PREVISIONI I virologi rassicurano: Serve disciplina nel seguire le regole Non diventeremo come la Spagna LOTTA AL CORONAVIRUS Lockdown rigido, distanziamento e uso delle mascherine: ecco perché siamo tra i più virtuosi Così in Europa Gran Bretagna _ Germania | Francia Spagna Grecia CONTAGI TOTALI 693.556 481.141 409,729 279.886 16.826 VITTI ME TOTALI ATTUALMENTE POSITIVI 356.144 20.876 5.940 Spagna e Gran Bretagna non comunicano i dato degli attualmente positivi AUMENTO CASI (22/9-23/9) Fonte: World onieiers L'Ego-Hub Il premier inglese John son ha 56 anni. In alto, il Capo dello Stato Sergio Mattarella -tit_org-

Anidride carbonica a livelli alti come tre milioni di anni fa, quando l'Antartide era una foresta Lo stop per il lockdown non basta a fermare la tendenza al rialzo

[Elena Comelli]

Anidride carbonica a livelli alti come tre milioni di anni fa, quando l'Antartide era una foresta Lo stop per il lockdown non basta a fermare la tendenza al rialzo Le temperature medie degli ultimi quattro anni sono di un grado più alte rispetto all'epoca preindustriale ROMA La concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, che è all'origine dell'effetto serra, ha raggiunto livelli mai toccati da oltre tre milioni di anni. Il lockdown globale per l'emergenza coronavirus ha provocato un crollo senza precedenti delle emissioni annuali di CO₂, che caleranno dell'8% nel 2020 rispetto al 2019, secondo le stime dell'International Energy Agency. Questo però non ci aiuterà a raggiungere l'obiettivo 13 dell'Agenda Onu 2030, che punta ad arginare la crisi climatica globale, perché la battuta d'arresto del 2020 ha avuto un effetto trascurabile sulla concentrazione complessiva di CO₂ in atmosfera. Gli ultimi dati che arrivano dall'osservatorio Mauna Loa nelle Hawaii confermano la tendenza al continuo aumento della CO₂ nell'aria, che ha raggiunto a maggio il picco stagionale di 417 parti per milione di molecole (l'anno scorso si era fermato a 415 ppm). L'ultima volta in cui l'atmosfera ha contenuto così tanta CO₂ è stata più di tre milioni di anni fa, quando il livello del mare era diversi metri più alto di oggi e parti dell'Antartide erano coperte da foreste. Il punto è che se le emissioni si riducono temporaneamente, ad esempio durante una crisi economico-sanitaria come quella per il Covid-19, è come ridurre un po' il flusso d'acqua dal rubinetto che riempie una vasca, senza chiuderlo del tutto, quindi la vasca continua a riempirsi, anche se più lentamente di prima. Per avere un effetto tangibile sul clima, le emissioni annuali di CO₂ dovrebbero calare costantemente per parecchi anni. L'accordo di Parigi del 2015 sul clima richiede di bloccare l'aumento della temperatura terrestre "ben al di sotto" di 2 gradi Celsius rispetto ai livelli preindustriali, ma gli ultimi quattro anni sono stati i più caldi mai registrati e ormai le temperature medie sono già più alte di 1 rispetto ai livelli preindustriali. Nonostante la crescente consapevolezza dell'opinione pubblica, l'umanità continua a infrangere i propri record di emissioni annuali. Il 2020 sarà un'eccezione, ma il taglio di quest'anno verrà spazzato via da un rimbalzo uguale e contrario l'anno prossimo, secondo le previsioni della Iea, portando il livello di concentrazione di CO₂ in atmosfera ben oltre le 400 parti per milione, considerato già un valore limite, sfondato nel 2015. Tra i climatologi c'è un ampio consenso sul fatto che la soglia di sicurezza si colloca a 350 ppm, tetto raggiunto e superato alla fine degli anni '80. 350 ppm è un valore precauzionale, spiega Wolfgang Lucht del Potsdam Institute for Climate Impact Research. Ma dato che non siamo comunque sulla buona strada, qualsiasi valore su cui potremo stabilizzarci è una vittoria. Già adesso le conseguenze ambientali dell'effetto serra sono preoccupanti, dagli incendi in California allo scioglimento dei ghiacciai alpini. In base all'ultimo rapporto del 11° Intergovernmental Panel on Climate Change, il livello del mare dovrebbe crescere in media tra i 40 e gli 80 cm nel corso del prossimo secolo. Alla luce delle recenti ricerche, però, si teme che questo processo sia ben più rapido. Con l'aumento delle temperature i fenomeni meteorologici diventeranno più estremi: uragani e tornado sempre più violenti, inaridimento di vaste aree oggi coperte di vegetazione, mentre aumenteranno le piogge torrenziali in altre zone. Si calcola che dal 1998 al 2017 i disastri ambientali legati al clima hanno rappresentato quasi l'80% delle perdite economiche dovute a catastrofi naturali, con 1,3 milioni di vittime. La crisi del clima avrà ripercussioni anche sulla società, con un aumento globale della povertà e grandi movimenti di migranti climatici, che sono già in atto. Elena Comelli SGLIA DI SICUREZZA Per i climatologi è 350 parti per milione di molecole Da decenni siamo oltre quota 400 GLI OBIETTIVI SOSTENIBILI COINVOLTI 117 obiettivi dell'Agenda Onu 2030 per la sostenibilità sono tutti collegati tra loro e, assieme, propongono una serie di traguardi da raggiungere per raccogliere il risultato finale. La lotta contro il cambiamento climatico, la riduzione delle emissioni di CO₂, la salvaguardia dell'ambiente sono tre tappe fondamentali per salvare il pianeta Obiettivo numero 7 IMPRESE, INNOVAZIONE...: E INFRASTRUTTURE Gli investimenti per i trasporti, l'irrigazione, l'energia e le

tecnologie dell'informazione sono importantissime per lo sviluppo sostenibile, cioè compatibile con la salvaguardia dell'ambiente Obiettivo numero 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI Sono indicati come prioritari dal 21% degli italiani. Una percentuale analoga all'attenzione per i cambiamenti climatici e alle azioni necessarie per contrastarli (obiettivo 13) -tit_org- Anidride carbonica a livelli alti come tre milioni di anni fa, quandoAntartide era una foresta Lo stop per il lockdown non basta a fermare la tendenza al rialzo

Intanto a New York i "grandi" discutono di clima al palazzo dell'Onu

[D.fas.]

LA TAVOLA ROTONDA ALIA VKSIUA DELI'ASSEMBLA Intanto a New York i "grandi" discutono di clima al palazzo delTON7 emergenza climatica èalle porte e non abbia" mo tempo da perdere, La risposta alla nostra crisi esistenziale è un'azione rapida, risoluta, intensificata e solidale tra le nazioni ha detto il segretario generale dell Onu Antonio Guterres alla tavola rotonda sul clima, ieri, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. I dati recenti mostrano che le co ne e ritrazioni di gas serra hanno raggiunto livelli record e peggiorano gli impatti climatici incendi, uragani, inquinamento atmosferico, siccità e inondazioni senza precedenti - distruggendo vite umane, posti di lavoro e imprese. Alla luce di questa urgenza, è stato lanciato il piano per un vertice mondialeil prossimo 12 dicembre con l'obiettivo di riunire i leader mondiali per mobilitare un'azione sul clima. È il momento di trasformare le ambizioni in azione. L'azione sul clima deve essere alla base della ripresa per superare anche l'emergenza legata alla pandemia. Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, intervenendo alla tavola rotonda virtuale a margine della 75ma Assemblea generale dell'Onu. La questione clima deve restare in cima all'agenda globale, ha auspicato il premier, sottolineando la necessità di prendere misure senza precedenti. La transizione verso un'economia climaticamente neutra e sostenibile deve essere il nostro motore della crescita verde e della creazione di posti di lavoro verdi ha aggi unto annunciandopoi che in qualità di prossima Presidenza del G20 e copresidenza della COP26, in collaborazione con il Regno Unito, l'Italia si adopererà per garantire chel'azione per il clima sia aliábase di una ripresa dalla pandemia che sia sostenibile, resiliente e inclusiva. Il premier ha anche ricordato l'accordo di cinque anni fa, a Parigi e il messaggio di speranza che diventa più forte, poiché le persone, giovani e anziani, intraprendono azioni senza precedenti incoraggiando i governi a scegliere soluzioni eli ma ti ñ he più ambiziose, aumentando ulteriormente gli investimenti in tecnologie pulite,ducendo i sussidi ai combustibili fossili e disinvestendo dalle industrie inquinanti. Per accelerare l'attuazione dell'Accordo di Parigi, l'Italia, insieme all'Unione Europea, si è impegnata per la neutralità climatica entro il 2050 e ha sostenuto lo sviluppo di un ambizioso Green Deal, Sono oltre 1.000 gli eventi meteorologici estremi che nel 2020 hanno colpito l'Italia per effetto dei cambiamenti climatici, causando ingenti danni per le coltivazioni di agrumi, olive e ortaggi e per le vigne e le stalle. È quanto emerge dal monito- Guterres: serve un'azione rapida e solidale, l'emergenza è alle porte non c'è più tempo da perdere. Conte; Italia impegnata per una ripresa sostenibile raggio di Coldiretti sull'ultima ondate maltempo che ha colpito la penisola Nord a Sud, con una tendenza alla tro] calizzazione. Dal Piemonte alla Pugl dal Lazio fino alla Sicilia il maltempo sottolineato la Coldiretti - ha provoce milioni di euro di danni nelle città ele campagne. L'evento più distruttivo è grandine in grado di azzerare in una ma ciata di minuti il lavoro di un intero a no, spiegato Coldiretti, con chicchi < ventati sempre più grandi. Secondo il ò nitoraggio, gli oltre mille eventi estrei come nubifragi, tornado, bombe d'acq e grandinate che hanno flagellato l'Ita sono dovuti all'aumento dell'energia ti mica accumulata nell'atmosfera, di oli un grado (+1,05 gradi) rispetto alla mec storica. Sulla base dell'analisi dei dati sac Cnr relativi ai primi otto mesi la Ci diretti ha classificato il 2020 come il ' condo anno più caldo dal 2000, evide ziando anche la caduta di circa il 25% pioggia in meno nonostante il mol tip carsi di nubifragi e grandinate. (D.Fa -tit_org- Intanto a New York i grandi discutono di clima al palazzo dell Onu

Torna l'onda verde: in piazza per il clima = Torna in piazza l'onda verde

[Daniela Fassini]

Oggi studenti distanziati dopo il lockdown Torna l'onda verde: in piazza per il clima DANIELA FASSINI. L. Ritornano in piazza agii studenti. Non in corteo, perché sono vietati per le norme anti-Covid. Si ritrovano in presidio fisso, a distanza, per il Global Day of Climate Action, la Giornata di Azione per la Giustizia Climatica. Sono i giovani dei Fridays For Future Italia che oggi si uniscono ad altre migliaia di attivisti nel mondo. Primopiano a pagina 6 Torna in piazza l'onda verde Di nuovo in piazza, dopo il lockdown emergenza sanitaria, i giovani attivisti dei Fridays for Future La pandemia ci dà una grande occasione: utilizzare il Recovery fund per la riconversione ecologica DANIELA FASSINI Ritornano in piazza insieme agli studenti. Non in corteo, perché sono vietati dalle prefetture per le norme anti-Covid. Si ritrovano in presidio fisso, a distanza, per il Global Day of Climate Action, la Giornata Globale di Azione per la Giustizia Climatica in cui tutti sono invitati ad agire e lottare. Sono i giovani dei Fridays For Future Italia che oggi si uniscono ad altre migliaia di attivisti in tutto il mondo nella protesta per il diritto ad un futuro, attraverso azioni, flash mob e mobilitazioni. Non sarà solo una protesta, ma anche una proposta con il metodo delle lezioni ambientali in piazza - spiegano le porta voci milanesi del movimento, Miriam e Martina -. Insegneremo la crisi climatica, le problematiche dell'uso ancora troppo sfrenato dei fossili e le possibili soluzioni. La manifestazione di oggi sarà però una prova generale in vista del prossimo 9 ottobre, quando i giovani ambientalisti scenderanno nuovamente in piazza, ancora più determinati, per il sesto "Global strike", lo sciopero generale. Siamo costretti a tornare in piazza per chiedere alle istituzioni di agire - spiegano i giovani attivisti italiani -. La pandemia ha reso evidenti le contraddizioni del nostro sistema economico e sociale, costringendoci ad affrontare la realtà, ascoltare la scienza e trattare ogni situazione di emergenza come tale. Nonostante ciò la crisi climatica continua ad essere ignorata e trascurata dalla classe politica - attaccano - Nessun governo, men che meno quello italiano, ha cominciato ad affrontare in modo serio i numerosi richiami ed allarmi che la comunità scientifica ci ha fornito fino ad oggi. Gli incendi, gli uragani, la siccità, la distruzione dei raccolti, le alluvioni e le migrazioni sono sotto gli occhi di tutti. E di anno in anno il riscaldamento globale renderà la vita sempre più difficile a milioni di persone in tutto il mondo. Anche in Italia, la situazione è drammatica; l'ultimo rapporto sul clima e il Belpaese parla di siccità, incendi e povertà con la previsione di un aumento della temperatura media di cinque gradi entro il 2020. La finestra per agire sono i prossimi dieci anni, non possiamo aspettare insiste Luigi, 20 anni, studente di scienze politiche e attivista nel gruppo di Livorno, In realtà, la finestra è ancora più stretta; sette anni, A New York alcuni giorni fa è stato infatti attivato un orologio che indica quanto tempo resta ancora per poter salvare il pianeta dal processo irreversibile del surriscaldamento globale. Siamo già fuori tempo massimo - aggiunge Federica, 25 anni, attivista romana e futura bioingegnera - la concentrazione atmosferica di CO2 è ormai a 412 parti per milione.... ben oltre il confine di 350 parti per milione. La crisi climatica deve essere trattata come la pandemia: sappiamo che quando l'Rt è sotto 1 la pandemia è sotto controllo, lo stesso dobbiamo fare con il riscaldamento globale. Quando restiamo sotto il grado di aumento, è tutto ok. Come affermato da molti scienziati ed economisti, le misure per la ripartenza dopo il lockdown sono un'occasione irripetibile per avviare la riconversione ecologica, facendone lo strumento per risollevare l'economia, creando nuovi, diversi lavori e risolvere al contempo i problemi sociali del nostro Paese. Insieme a decine di esperti e associazioni, gli attivisti hanno raccolto nella campagna "Ritorno al Futuro" un gran numero di proposte per il governo italiano, che tuttavia si sta muovendo nella direzione opposta - aggiungono - cercando di tornare alla "vecchia normalità", il business as usual, incentivando l'economia basata sui combustibili fossili e spendendo denaro per ripristinare un passato malato e non per costruire un futuro migliore, La pandemia ci sta anche dando un'enorme occasione, secondo Luigi & Co. Dobbiamo ripartire con la riconversione ecologica, lo strumento che ci aiuterà a risollevare l'economia, creando nuovi posti di lavoro. Ma il governo italiano, ripetono gli attivisti si sta muovendo nella direzione opposta, incentivando l'economia basata sui

combustibili fossili. I seguaci di Greta [la giovane attivista svedese, ndr] puntano tutto sul Recovery Fund: chiedono che tutti i 209 miliardi destinati all'Italia siano utilizzati per la riconversione ecologica. In realtà a Roma la pensano diversamente. Solo pochi giorni fa, il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, aveva invece sostenuto che il 37% delle risorse assegnate all'Italia deve andare al green, non al ministero dell'Ambiente ma con un concetto trasversale di sostenibilità. Noi crediamo che tutto l'importo debba essere orientato sulla vera transizione ecologica e non solo una parte - spiega Luigi - solo così riusciremo ad invertire la tendenza, aiutando il pianeta ma anche l'economia. Il governo, sostengono ancora gli attivisti, 'spreca il suo tempo. In aggiunta alle richieste fondamentali, come l'azzeramento delle emissioni "climalteranti" entro il 2030 e giustizia climatica, i giovani verdi oggi in piazza ribadiranno anche l'importanza dell'istruzione nella lotta alla crisi climatica. È dai luoghi di conoscenza che si deve cominciare a costruire una nuova coscienza critica e un futuro vivibile per tutti. Non possiamo permettere che subdole operazioni di greenwashing si insinuino nel nostro sistema scolastico. In Italia, anche la Federazione degli Ordini dei Medici (nomceo) sostiene il Global Day of Climate Action, e ha avviato il progetto "Medici senza frontiere per l'ambiente": dottori formati ad hoc, che diventeranno protagonisti di progetti di ricerca e di raccolta di dati sul territorio per comprendere come i fattori ambientali incidano sulla salute delle comunità locali. L'INIZIATIVA Oggi è la Giornata globale di azione per il Clima, una prova generale in vista del 9 ottobre quando si terrà lo Sciopero nazionale in tutto il mondo. Non ci saranno cortei, ma presidi e flash mob. Questione climatica e attivismo Ecco i numeri: 560 mila i giovani attivisti dei Fridays for future Italia che sono scesi in piazza per il primo sciopero globale organizzato il 15 marzo 2019. 11 Gli anni ancora disponibili, secondo gli scienziati, per ridurre le emissioni e fermare il processo irreversibile del cambiamento climatico. 1,5°C L'aumento della temperatura del riscaldamento medio globale che deve essere contenuta nei prossimi 10 anni per evitare catastrofi. 1.000 Gli eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Italia da inizio anno per effetto del cambiamento climatico. -25% La pioggia caduta in meno in Italia rispetto a un anno fa, nonostante il moltiplicarsi di nubifragi e grandinate. +5°C L'aumento della temperatura media, in Italia, prevista entro il 2020 secondo l'ultimo rapporto del Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici. Sopra: giovani attivisti per l'ambiente in Germania. A sinistra: la California devastata dagli incendi. A destra: il "climateclock", l'orologio climatico che segna quanto manca all'umanità prima di entrare in un'irreversibile emergenza climatica. L'orologio è stato inaugurato sabato scorso a Manhattan e indicava 7 anni, 103 giorni, 15 ore, 12 minuti e 06 secondi. La stima è stata fatta calcolando il bilancio di carbonio sulla Terra, in relazione agli attuali tassi di emissione. / Ms3.Heu efí. hvWi_____ I seguaci di Greta Thunberg chiedono di utilizzare tutti i 209 miliardi destinati all'Italia. Il ministro Costa, pochi giorni fa, ha dichiarato che il 37% di quelle risorse andranno al green con un concetto trasversale di sostenibilità. In aggiunta alle richieste fondamentali, come l'azzeramento delle emissioni "climalteranti" entro il 2030 e la giustizia climatica, gli attivisti ribadiranno anche l'importanza dell'istruzione nella lotta alla crisi climatica. -tit_org- Tornaonda verde: in piazza per il clima. Torna in piazzaonda verde.

Non è bastata la tregua-Covid dell'Onu: 21mila uccisi nelle guerre del mondo

[Lucia Capuzzi]

Non è bastata la tregua-Covid dell'Onu: 21mila uccisi nelle guerre del mondo LUCIA CAPUZZI Ogni giorno, dal primo luglio, le guerre in corso nel mondo - trentatré, secondo l'International institute for strategie studies -hanno divorato 245 vite. La scelta della data non è casuale. Quel giorno, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha adottato, all'unanimità, la risoluzione che sollecita un cessate il fuoco di novanta giorni per consentire alla comunità internazionale di concentrarsi nella lotta alla pandemia. La letale macchina bellica, però, non s'è fermata. Anzi. In meno di tre mesi, oltre 21mila persone sono state uccise dai conflitti, oltre un quarto - almeno 5,800 - sono civili, adulti e bambini, presi di mira direttamente. A rivelarlo è un rapporto firmato da dieci Ong internazionali -Azione contro la fame, Save thechildren, International rescue committee. World vision international, Oxfam America, Care international, Humanity and inclusion. Hope restoration South Sudan, Mwarana organization for human rights, Progressive voice- e indirizzato ai capi di Stato riuniti a Palazzo di Vetro per il Consiglio di sicurezza di ieri. Li esortiamo - scrivono - a rinnovare con urgenza la loro richiesta di stop e ad accelerare la capacità di risposta al Covid. È stato proprio il segretario Antonio Guterres a lanciare, il 23 marzo, la petizione per un cessate il fuoco globale: È ora di fermare i conflitti armati e concentrarsi, tutti, sulla vera battaglia delle nostre vite. Alle parti in conflitto, io dico: Ritiratevi dalle ostilità. Accantonate diffidenza e animosità. Fermate le armi, l'artiglieria, i raid aerei. Un appello a cui si è prontamente associato papa Francesco nell'Angelus della domenica successiva, il 29 marzo: Invito tutti a darvi seguito fermando ogni forma di ostilità bellica, favorendo la creazione di corridoi per l'aiuto umanitario, l'apertura alla diplomazia, l'attenzione a chi si trova in situazione di più grande vulnerabilità. Affermazioni più volte rinnovate dal Pontefice nei mesi successivi. La proposta di Guterres non è caduta nel vuoto, Qualche timido passo avanti c'è stato, specie nelle prime settimane. I guerriglieri filippini e quelli colombiani del Ejército de liberación nacional (Eln), i miliziani del Southern Cameroons defence forces, perfino le parti rivali in Yemen hanno deciso un temporaneo addio alle armi. Con il trascorrere dei mesi, però, la spina propulsiva sembra essersi arenata. Da quella scelta del segretario generale di rilanciare l'appello il 21 settembre, Giornata internazionale della pace, e, poi, poco dopo, all'apertura della 75esima Assemblea generale, chiedendo di rendere reale lo stop ai conflitti entro il 2020. È l'ora di una nuova spinta collettiva per la pace e la riconciliazione - ha affermato Guterres -, Abbiamo necessità Non è bastata la tregua-Covid del 21 luglio uccisi nelle guerre del mondo di uno sforzo internazionale comune, guidato dal Consiglio di sicurezza. Abbiamo cento giorni. Dalla Siria alla Libia, sono molte le emergenze belliche a preoccupare la comunità mondiale. A partire dal Sud Sudan dove - sottolinea lo studio delle dieci Ong - l'aumento delle ostilità colpisce 6,5 milioni di persone, la metà della popolazione. In Congo si è registrato un aumento di attacchi nei confronti degli operatori umanitari mentre in Yemen, dopo la boccata d'ossigeno di aprile, la guerra è ripresa con ferocia, aggravando la carestia. Fenomeno quest'ultimo diffuso, specie in tempo di pandemia. Le misure per arginarla strangolano le attività economiche, specie quelle informali da cui dipende la sopravvivenza di gran parte degli abitanti del Sud del pianeta. Oltre 110 milioni di bambini sono alla fame a causa del Covid. Solo nell'Africa subsahariana la povertà è cresciuta del 23 per cento: 426 minori al giorno rischiano di morire per malnutrizione acuta. Una pausa di novanta giorni nei combattimenti, che venga effettivamente assicurata sul campo, potrebbe essere l'ancora di salvezza per aiutare a prevenire la fame e a proteggere le nuove generazioni, sottolineano le Ong. E concludono: La verità è che stiamo pericolosamente esaurendo il tempo. Stanno già risuonando gli avvertimenti sulle potenziali carestie diffuse in almeno 4 Paesi a causa del coronavirus, E le nazioni a maggior rischio fame sono anche quelle impantanate nei conflitti. CAPPELLO Dalla Siria al Congo, la macchina bellica non s'è fermata con la risoluzione per il cessate il fuoco globale del Consiglio di sicurezza del primo luglio Dieci Ong chiedono lo stop urgente Non è bastata la tregua-Covid del 21 luglio uccisi nelle guerre del mondo u. IEI -tit_org- Non è bastata la tregua-Covid dell'Onu: 21mila uccisi nelle guerre del mondo

ISRAELE**Via al lockdown più severo Ma l'economia spaventa e divide Gerusalemme***[R.e.]*

Inizia oggi il secondo lockdown in Israele. E sarà molto più duro di quello predisposto a marzo. Il Paese è tra quelli con il più alto tasso di infezione (12,9%) e si registrano quotidianamente circa 7.000 nuovi casi (che portano il totale a 206.332, mentre i morti sono 1.335). Tra la gente è però più forte la preoccupazione per l'impatto di queste nuove misure sull'economia: le perdite stimate per tre settimane di lockdown sono di 35 miliardi di shekel (10 miliardi di dollari). A sottolinearlo è stato lo stesso super-commissario della task force anti-Covid, Ronni Gamzu, che ha raccomandato restrizioni più leggere di quelle poi decise. Anche per questo, la riunione del gabinetto d'emergenza Coronavirus è stata par-

ISRAELE Via al lockdown più severo Ma l'economia spaventa e divide Gerusalemme

ticolarmente tormentata. Il blocco durerà fino alla fine delle festività ebraiche (il 10 ottobre) e prevede la chiusura delle sinagoghe (unica eccezione sarà la festa di Yom Kippur, domenica, ma solo per piccoli gruppi di persone); lo stop a tutte le attività non essenziali, trasporti pubblici al minimo. Saranno vietati gli assembramenti, e ridotta la partecipazione alle manifestazioni. Molti ministri dello stesso governo hanno contestato al premier Benjamin Netanyahu l'intenzione di "usare" l'emergenza per mettere il silenziatore ai dimostranti che da mesi chiedono le sue dimissioni. Dobbiamo chiudere le fabbriche per fermare le proteste?, ha detto il ministro delle Finanze Israel Katz (del Likud, il partito del premier). E il ministro degli Esteri Gabi Ashkenazi, di Blu Bianco (al governo), ha rilevato: I sanitari dicono che non c'è motivo per una chiusura generale, voglio capire perché sia raccomandata. (K..) -tit_org- Via al lockdown più severo Ma l'economia spaventa e divide Gerusalemme

Con il Covid in 8 mesi 3 miliardi di ore di Cig

[Redazione]

Superano quota tré miliardi le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps nei primi otto mesi dell'anno con un aumento di quasi il 1000% rispetto all'intero 2019: la stragrande maggioranza delle richieste - spiega l'Inps - è legata all'emergenza sanitaria da Covid 19 con circa 2,8 miliardi di ore autorizzate tra aprile ed agosto con questa causale. Ma a fronte di un numero così ampio di richieste il tiraggio, ovvero l'effettivo utilizzo del l'ammortizzato rè, è stato ampiamente inferiore con appena il 42,24% delle ore autorizzate dall'inps nei primi sei mesi del 2020 che è stato effettivamente utilizzato dalle aziende lasciando a casa i lavoratori. Ad agosto le aziende hanno chiesto 293 milioni di ore tra cassa ordinaria, straordinaria, deroga e fondi di solidarietà, con una riduzione del 39,1% su luglio e un aumento del 4044% su agosto 2019. Nonostante il calo congiunturale, è stato autorizzato nel mese tradizionalmente di ferie un numero di ore superiore all'intero 2019 (276,2 milioni di ore). Nel complesso nei primi otto mesi sono stati chiesti 1,43 miliardi di ore di cassa integrazione ordinaria, 121,9 milioni di cassa straordinaria, 548,1 milioni di cassa in deroga e 897,6 milioni di ore ai fondi di solidarietà per l'assegno unico. -tit_org-

Dal covid alla cometa Leroe delle catastrof

[Redazione]

Tra l'infinità di sconvolgimenti che la pandemia ha portato con sé, c'è anche l'aver reso di colpo realistici anche i film più fantascientifici. L'idea di una tragedia che arriva e cambia ogni cosa non richiede più uno sforzo d'immaginazione: ora sappiamo tutti come funziona. E così, chi prima era un eroe, adesso si ritrova ad essere uno di noi. Gérard Butler ha 50 anni e una carriera - iniziata dopo aver studiato Legge - che di personaggi eroici è fitta. Dal 1 ottobre sarà al cinema con *Greenland*, un film in cui interpreta un marito innamorato e un padre devoto che cerca di salvare la sua famiglia da un evento catastrofico grado di cancellare l'umanità. Se la trama ha qualcosa di già sentito, *Fattore* sa bene che questa volta, necessariamente, è tutto diverso. Vedere quello che succede in questo film dopo che siamo stati trasportati dalla realtà fin dove non avremmo mai immaginato, rende tutto differente, ammette Butler. Questo momento puoi realmente immedesimarti con quello che succede in film così catastrofici perché è, in qualche modo, proprio quello che è successo a ognuno di noi. All'inizio i protagonisti avvertono che qualcosa di potenzialmente pericoloso c'è, ma sembra lontano... proprio come è successo con la pandemia. Nel film non c'è un virus che si avvicina, ma una cometa che punta dritto alla Terra. Ma è solo la metafora di qualcosa, riprende Butler, che man mano diventa sempre più grande finché non impatta direttamente sulla tua vita e finisce per comprometterne ogni aspetto. Alzi la mano chi non capisce di cosa stiamo parlando. Ed è proprio questo ad essere differente rispetto al solito: il pubblico stavolta avverte intimamente cosa gli stiamo dicendo. Anche l'attore dice di aver provato un groviglio di sensazioni vivendo l'imprevedibile; Speranza, frustrazione ma anche dubbi, come per tutti. Ci siamo ritrovati in questa storia cupa e spaventosa, per questo chi vedrà il film avrà più che mai la sensazione di essere fin lì. Una bella differenza rispetto a prima. Al solito un film così è molto proiettato verso l'esterno: cattura le persone con gli effetti speciali. Questa volta è diverso: c'è una connessione a livello emotivo con chi guarda che rende tutto ancora più potente e sconvolgente. L'accento non va quindi solo sulla difficoltà inattesa, ma anche su come ognuno la affronta: Oggi sappiamo come avremmo affrontato noi l'imprevisto, come avremmo comportati con i nostri familiari, come avremmo salutato i nostri amici o i vicini... Prima ti chiedevi: cosa farei se fossi in quella situazione?. Il suo personaggio compie scelte dolorose, come abbandonare gli amici per salvare la famiglia. Penso che avrei fatto anche io come lui. È orribile abbandonare qualcuno a cui vuoi bene perché è l'unico modo per far sopravvivere tuo figlio.... Con, il film catastrofico acquisisce uno spessore diverso rispetto al solito. Ti spinge a interrogarti su quanto sia lecito essere egoisti, fare cose orrende ma per ragioni giuste. In questo caso poi c'è di mezzo una famiglia, quindi penso sia comprensibile tentare ogni cosa pur di salvarla. Butler è tra gli attori più amati di Hollywood. Per lui la famiglia è in primo luogo quella cerchia ristretta di persone verso cui hai i maggiori obblighi. Ma considero "famiglia" anche quella formata dai miei amici, dalle persone che mi sono più vicine per un caso del destino o perché le ho scelte. Loro sono state con me, al mio fianco attraverso gli anni e le difficoltà e lo stesso ho fatto io con loro. La cometa, invece, è una metafora di tutte le difficoltà in cui si può imbattere nell'esistenza: possono essere piccole o grandi, ma alla fine definiscono chi siamo. Da come le affrontiamo dipende se saremo eroi o persone che scappano. Ogni risposta per Butler è lecita, visto che lui per primo non crede al bianco e al nero; Non c'è il buono da una parte e il cattivo dall'altra. Anche il film, che non decide di produrre, mostra quanto non sia mai facile prendere una decisione giusta e spesso si debba scendere a compromessi. Nel film è anche un papà

a: le piacerebbe diventarlo anche al di qua dello schermo? Di diventare padre sarebbe bellissimo, ammette sorridendo. Certo che lo vorrei. Mi capita spesso quando recito con questi ragazzini e interpreto il loro papà, di affezionarmi molto a loro e di immaginarmi inevitabilmente in quel ruolo, chissà se mi mancheranno mai dei figli o se viceversa arriveranno. Se un salto nel futuro è difficile, si può tentare di farne uno nel passato: la scena del gruppo di amici appesi alle immagini della cometa che si avvicina drammaticamente alla Terra potrebbe ricordare l'esperienza

condivisa di chi ha seguito ogni istante dell'attacco alle Torri Gemelle. In effetti sono tante le immagini nel film, anche molto forti, che fanno tornare alla mente cose già vissute. In particolare, chiedi di fronte ad azioni terroristiche o a catastrofi naturali, quella sensazione che si prova quando sembra che il mondo sia fuori controllo. Lui, quell'8 settembre era a New York: Viste le notizie, ero in stato di choc e ho cercato di avvicinarmi il più possibile alle Torri: essere lì, in quella situazione, in mezzo a tutte quelle persone è stato devastante, una sensazione che mi ha accompagnato a lungo anche dopo., è ancora difficile da razionalizzare per me. Un tentativo per farlo, secondo l'attore, è riagganciarsi al messaggio centrale di Greenland: Chiedersi cosa è davvero importante nella vita- alla fine dei conti dovremo morire tutti ed è lì che realizzi cosa hai creato, cosa hai coltivato, cosa vale davvero. La risposta più vera è anche la più semplice: io sono convinto che ciò che resta è sempre l'amore e la connessione che si è riusciti a creare con le persone. Quando una difficoltà arriva, non importa quanto sia devastante, fa fare i conti con quello. Ed anche sulla scorta di questo pensiero confessa, ridendoci un po' su, che potendo - cambierebbe la maggior parte delle scelte fatte: ho preso tantissime decisioni sbagliate, fatto errori... alcuni non enormi, altri invece gravi. Posso dire che mi hanno comunque insegnato qualcosa ma in certi casi volentieri tornerei indietro per non ripeterli.?

RIPBDOUaONEffISEW* Gerard Butler. 50 anni. osserva spaventato l'anello arrossato dal fuoco di una stella meta che sta per abbattersi sulla Terra: in Greenland è John Gamty. un padre che deve salvare la propria famiglia Un'esplosione dal cielo colpisce te a tutto 3 fuga dalla zona cui è attesa! la caduta della cometa, creando il panico. Il film. coproduzione anglostatunitense. è anche prodotto da Butler -tit_org- Dal covid alla cometa e alle catastrofi

Vogliono riempire gli stadi: fermateli = Per le Regioni non c'è Covid " Gli stadi devono riaprire "

[Giampiero Calapà]

REGIONI ALLA FOLLIA PRETENDONO UNA CAPIENZA DEL 25 Vogliono riempire gli stadi: fermateli PEGGIO DELLE DISCO NO DI ZINCA. SPERANZA: "NON È IL MOMENTO". E GALLI: "ASPETTATE". MA MOLTI GOVERNATORI E LA LOBBY DEL CALCIO NON SENTONO RAGIONI O CALAPÀ E PASCIUTI A PAG. 8 öö ù ' é òì '.

CALCIO E POLITICA Per le Regioni non c'è Covid "Gli stadi devono riaprire i LA CONFERENZA i governatori danno l'Ok alle partite con il 25% della capienza De Luca: "Sì, ma con le mascherine". Nodi Zingaretti e del ministro Speranza

Giampiero Calapà Giovanni Toti, vicepresidente della Conferenza delle Regioni, appena rieletto governatore della Liguria, sta per annunciare urbi et orbi la decisione sugli stadi: riapertura fino al 25 per cento delle capienze. Ma qualcuno si alza e lascia la riunione: è Mauro Alessandri, assessore ai Lavori pubblici del Lazio, delegato per l'occasione dal governatore Nicola Zingaretti. Ed è proprio il segretario del Partito democratico che successivamente, ieri, prende carta e penna per prendere le distanze dalle altre Regioni: "Dopo l'appello dell'Associazione nazionale dei presidi che ha richiamato il senso di responsabilità studenti e genitori invitandoli ad usare sempre mascherine e distanziamento agli ingressi e alle uscite delle scuole, evitando gli assembramenti di gruppi, ritengo sbagliato, anche solo ipotizzare la riapertura degli stadi fino al 25 per cento della loro capienza creando quindi assembramenti che possono raggiungere il numero di migliaia di persone. Non c'entra niente lo sport o il calcio, ma in ogni caso è un minimo di logica e coerenza nelle scelte che si fanno per garantire la sicurezza degli italiani". Michele Emiliano e la Puglia non si sono visti alla Conferenza, "troppo impegnati a gestire la riapertura delle scuole per pensare agli stadi", fanno sapere da Bari, ma un altro governatore appena rieletto stravincendo, invece, era presente: Vincenzo De Luca. E, contrariamente alle aspettative di molti, proprio nel giorno in cui la Campania obbliga all'uso delle mascherine anche all'aperto (nel Lazio si sta valutando) De Luca "condivide la proposta di un percorso che è aperto all'apertura degli stadi al pubblico fino al 25% della capienza, con l'obbligo di indossare le mascherine, approvata dalla Conferenza delle Regioni", riporta l'ANSA. Quindi De Luca ripone il lanciarifiamme, forse in omaggio al tweet del presidente del Napoli Anelio De Laurentiis, che a pochi giorni dalle elezioni scrisse: "Il Napoli sostiene Vincenzo De Luca alle regionali, è l'uomo migliore del momento". Eppure quella sugli stadi è una spaccatura non solo tra Lazio da una parte e altre Regioni dall'altra, ma anche nel governo. Perché è stato il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri ventiquattr'ore prima a cominciare il ballo: "Gli stadi si possono portare a un terzo della capienza, all'Olimpico a Roma l'ingresso potrebbe essere consentito anche a 20/25 mila tifosi" Subito rimbrottato dal suo "principale", il ministro Roberto Speranza: "La priorità è la scuola, non gli stadi". E ieri lo ha ribadito a Radio2: "Anch'io sono un appassionato di calcio e vorrei riportare mio figlio allo stadio dovessimo abbonarci, intrinsecamente è vero che a Roma, ma voglio prima di tutto che mio figlio vada a scuola, che possa incontrare i suoi compagni e godere dei momenti di socializzazione che la scuola offre". La posizione di Speranza e Zingaretti è condivisa dal Comitato tecnico scientifico, mentre sempre nel governo il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora presentava così la riunione dei governatori: "È ovvio che il mio obiettivo e quello di tutto il governo è quello di riavere i tifosi negli stadi e in generale in tutti gli impianti sportivi e per tutte le discipline, dando regole uniformi per tutti. Abbiamo condiviso la necessità di un protocollo che dovrebbe essere approvato all'unanimità da tutti i presidenti delle Regioni" Invece è arrivato lo strappo del Lazio. E per sgombrare il campo da ogni equivoco Zingaretti fa anche di più firmando un'ordinanza che impone per le due partitissime Roma-Juventus del 27 settembre e Lazio-Inter del 4 ottobre l'accesso allo stadio Olimpico ad un massimo di mille persone. Insomma anche se per l'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, "l'Italia è tra i Paesi a basso rischio" è ancora vietato scherzare con il fuoco del coronavirus. E a rispondere al premier inglese Boris Johnson ("Da noi le cose vanno peggio di Italia e Germania perché abbiamo la libertà") è arrivato

un "fuori onda" del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Anche noi italiani amiamo la libertà ma abbiamo a cuore anche la serietà". E, infatti, a ricordare che la serietà va mantenuta è anche la Fondazione Gimbe: "Da otto settimane consecutive i numeri confermano la crescita costante della curva epidemica e delle ospedalizzazioni. B. Mentre riaprono le scuole in altre cinque regioni con due milioni di studenti ritornati in classe anche in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania e Puglia. RIPRODUZIONE RISERVATA ALTRA 11.786 CASI E 23 VITTIME TEST: È RECORD CONTAGI e martedì salgono ancora, In 24 ore in tutta Italia sono stati rilevati 1786 nuovi casi di coronavirus (+146 rispetto a mercoledì) a fronte di un nuovo record tamponi: 108.019. Sono stati 33 i eccessi di cui io nella sola Lombardia. Luce a San Siro Tifosi in fila davanti allo Stadio Meazza. a Milano, per assistere all'amichevole Inter-Pisa del 19 settembre SS=I -tit_org- Vogliono riempire gli stadi: fermateli Per le Regioni non è Covid Gli stadi devono riaprire

Covid. la cultura e già un vaccino

[Salvatore Settis]

DOPO LA PANDEMIA GIÀ VACCINO Dalla tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali passa parte fondamentale della ripartenza del Paese. Invece sembra che lo si continui a manomettere. Come a Venezia. **Ó SALVATORE SETTIS** ensato oltre sei mesi fa dall'asen. MichelaMontevecchi, questo incontro avrebbe dovuto svolgersi il 9 niarzo. La pandemia ha costretto non solo a posticipare la data, ma anche a ripensare le preoccupazioni da cui eravamo partiti, di cui resta vitale il punto centrale, la triangolazione beni culturali / ðääaggio/ambiente, già implicita nella stessa intitolazione tra emergewse e difesa dei nostri Beni Culturali. Un iema chela pandemia rende ancor più cogente, ancor più pressante. Il Covid-19 contaminai corpi, ma anche le anime. Gli individui, ma anche le comu nità. Ciò che tiene invitacome il sangue e l'aria: la memoria cultura- le, la creatività, i paesaggi, il patrimonio artistico, le arti figurative, la danza, la musica, il teatro, l'opera, il pensiero filosofico e matematico, la ricerca scientifica, la letteratura, la storia. Sono le nostre coordinate, la ierra su cui poggiamo i piedi. Lo diamo per scontato, ma in tempi come questi scontato non è. Abbiamo vissuto l'angoscia del vuoto: il dilatarsi dei tempi, il diradarsi dei volti, gli impegni cancellati dalle agende. Ora sperimentiamo l'ansia di un nuovo inizio che possa avviarsi quando la pandemia sarà finita. E amiamo dire, fiduciosamente, "çyûrerfosarâfiniâ"enon un esitante timoroso "se". Progettare il futuro è infatti l'unica vera difesa contro la morsa che ci stringe. Oggi possiamo (forse) sapere che cosa vorremmo che accadesse, ma non quando potrà realizzarsi. Eppure fare progetti oggi, e senza aspettare domani, è assolutamente necessario. Si inseguono notizie sulle conseguenze economiche della pandemia: il calo della produttività, la disoccupazione alle stelle, il Pii che precipita e lo spread che sale. Lì e solo lì sembra battere il cuore dell'Europa e del mondo. Eia cultura? E l'ambiente? E la tutela dei paesaggi, la cura del patrimonio artistico e archeologico, l'istruzione, la ricerca, l'università? Non possono forse contribuire a una ripresa che tutti vorremmo ma di cui non conosciamo bene i possibili ingredienti? L'articolo 9 della Costituzione prescrive compiti più che mai attuali: "La Repubblica muove la cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Formulazione felicissima, che ha due soli precedenti storici, la Costituzione tedesca del 1919 e quella spagnola del 1932. Li supera per sintesi ed efficacia del linguaggio, ma ha con loro qualcosa in comune: la Germania all'indomani della sconfitta nella prima guerra mondiale, la Spagna alla vigilia di una guerra civile, la nostra Repubblica nata sulle macerie della seconda guerra mondiale reagirono agli eventi ponendo cultura, patrimonio, paesaggio, ricerca al centro della propria missione. Si comprende allora che su questi grandi temi che bisogna far leva per ogni "ripartenza". Vorremo capirlo anche adesso? Al Covid si uniscono oggi altri fattori di allarme, come la miopia del potere in alcune articolazioni di primaria importanza (come le presidenze degli Stati Uniti e del Brasile) tende a negare l'ev_____i denza della pandemia, ma anche la drammatica incombenza dei mutamenti climatici. Nell'orizzonte italiano, è di grande rilievo il buon uso della Costituzione, nella quale la difesa dell'ambiente, in stretta connessione con la tutela del paesaggio e dei beni culturali, ha un ruolo primario, evidenziato da numerose sentenze della Consulta, che hanno creato un'avanzatissima nozione costituzionale di "ambiente", formatasi ragionando sulla convergenza dell'ari. 9 con l'art. 32 della Costituzione (diritto alla salute). Intanto il ddl costituzionale A.S. 8.3, ora in discussione, propone di integrare l'art. 9 con tre nuovi commi sulla tutela dell'ambiente. Lodevole intento, ma inutile sforzo: le sentenze della Corte già affermano che la tutela dell'ambiente è "valore costituzionale primario e assoluto", eia estendono alla "difesa del suolo, dell'aria e dell'acqua dall'inquinamento" come "diritto fondamentale della persona e interesse fondamentale della collettività", includendovi "tutte le risorse naturali e culturali, l'esistenza e la preservazione dei patrimoni genetici terrestri e marini, di tutte le specie animali e vegetali" (vedi quanto ne ho scritto sul Fatto, 1.10.2019). In un momento di crisi come oggi, è ora di dare immediata esecuzione alla Costituzione

(interpretata dalla Corte) mediante leggi ordinarie, anziché temporeggiare apportandovi modifiche lente e superflue. Di tali urgenze vorrei dare un solo esempio, e non può essere che Venezia. Città di prodigiosa bellezza, che costituisce un ecosistema unitario con la sua Laguna, e rende necessarie forme di tutela globali che includano il regime delle acque, le forme di vita animale e vegetale che della Laguna sono proprie, i prodotti dell'ingegno umano dalle chiese ai ponti alle case, e naturalmente gli abitanti della città. Una città che è passata da 170,000 a 50,000 abitanti negli ultimi 50 anni, ed è ora dominata da una monocultura del turismo che esilia i meno abbienti, i giovani, le persone di condizione disagiata. Ma le malattie degli umani e quelle della Laguna si riflettono le une nelle altre, e a ogni acqua alta è sempre più evidente che l'incuria, la corruzione, l'imprevidenza sta uccidendo o condannando la città a una ingloriosa. Eppure la nostra memoria è corta: pur di salvare la rotta in Laguna delle Grandi Navi che ne inquinano e profanano la salute e la bellezza, c'è chi raccomanda di scavare un nuovo canale, simile a quel Canale dei Petroli che fa fra le cause della più devastante acqua alta di tutti i tempi, quella del 1966. I cambiamenti climatici produrranno entro la fine del nostro secolo un innalzamento del livello del mare fino a 30 centimetri. A tutto questo non si è posto rimedio, se non con l'interminabile cantiere del Mose, che ha prodotto finora più corruzione che tutela; ma di fronte a cambiamenti di tale portata il Mose, ammesso che entri mai in funzione, sarebbe impotente. Una riflessione sul nesso fra queste tematiche e i nostri orizzonti culturali s'impone, se vogliamo parlare di "ripresa" non come esercizio retorico, ma come progetto concreto. Fra i grandi problemi che il Paese rimanda senza risolverli, citiamone due: si contrabbandano le grandi opere come fattori di occupazione e di sviluppo, senza capire che la prima Grande Opera di cui l'Italia ha bisogno è la messa in sicurezza del territorio, il più fragile d'Europa. Secondo esempio: continuiamo a vantarci della speciale ricchezza del nostro patrimonio culturale, ma intanto vengono rimandate le migliaia di assunzioni necessarie per mantenere la funzionalità delle Soprintendenze come organi di presidio del territorio. Dobbiamo dunque rilanciare, Costituzione alla mano, la centralità della difesa dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali, in sintonia con la centralità della cultura e delle istituzioni culturali, mettendo a fuoco la loro funzione per la vita civile, per l'economia, per la salute della comunità. Far leva sulla creatività (che vuoi dire scuola che educi alla libertà di pensiero) come rimedio alla stagnazione e alla crisi. Puntare non solo sulla "prosperità" dei cittadini (far bene un mestiere per ottenere migliori salari), ma sulla loro "fioritura", incrementando le occasioni di coltivare l'immaginazione ed esercitare la curiosità intellettuale. Questa la strada per assicurare la pari dignità sociale di tutti i cittadini come vuole la Costituzione (art. 3) riducendo il peso delle disuguaglianze che ci affliggono. Sapremo perseguirla con la necessaria determinazione? La solitudine del Leone Venezia negli ultimi 50 anni è passata da 170 mila a 50 mila abitanti FOTO ANSA -tit_org-

Il Coronavirus ha infettato pure le vendite: -25% a fine anno

[Redazione]

CHE CRISI NERA Marco Scafati Il Covid ha cambiato le nostre abitudini, e forse neanche ce ne siamo accorti. Abbiamo messo in discussione stili di vita e modelli pe costituiti, modellando le necessità in base alle possibilità. E in molti casi non è ÷ i stato piacevole. Poteva l'auto non finire nel calderone dei ripensamenti? Domanda retorica, perché in effetti da più parti arrivano attacchi allasupremaziadi quel Éī che fino a poco tempo fa era il campione della mobilità. E tutto sommato lo è ancora, visto che è l'unico mezzo che garantisce il distanziamento sociale. Bordate che arrivano proprio quando è più debole, perché colpito dagli effetti del- R Coronavirus ha infettato pure le vendite: -25%afineanno la pandemia, epiù vulnerabile alla demonizzazione, quel brutto vizio di chi tende ad addossargli tutta laresp ons abilità di un'aria sempre più irrespirabile. Ladebolezzaènei fatt i, enei numeri certificati dall'agenzia di rating Standard & Poor's, che ha ora rivisto al ribasso le stime fatte a marzo sulle vendite di fine anno, dipingendo un quadro atinte fosche anche per quelli a venire. Si passa dunque da previsioni di-15% a un ben più consistente-20% a livello mondiale, con dei distinguo importanti a livello geografico. Stati Uniti e Ciña andranno meglio del previsto, perragioniopposte:aPechino hanno saputo domare la pandemiae negli States se ne sono sostanzialmente fregati. Ma in entrambi in casi l'impatto economicosaràminore.Danoi in Europa e nel resto del mondo invece, complice il lockdown prolungato, si potrà arrivare a perd ere anche un quarto dei volumi totali. Il dilemma è ancora quello: meglio la salute o il business? i'BIPSODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Uno studio spiega perché il Covid fa più infetti. E perché possiamo anche ritenerci fortunati così

[Enrico Bucci]

La radice dell'evoluzione rapida dei virus consiste nel numero enorme di individui e quindi nella grandissima diversità genetica su cui può agire in tempi molto rapidi la selezione CA ' SCIENZIATI - ENRICO Bucci naturale. Sars-CoV-2 non fa eccezione, Ce lo dimostra un nuovo studio, non ancora sottoposto a revisione, eh e ha investigato la varietà genetica del coronavirus in una grande città americana di svariati milioni di abitanti-Houston-sequenziando oltre 5.000 isolati virali nella prima (piccola) ondata di infezioni e nella seconda ondata di maggior intensità. Questo esperimento ci ha restituito quello che è il vero dato sottostante all'adattamento virale: una guerra per chi lascia più discendenti tra un numero incredibile di individui diversi per diverse mutazioni. Il campo di battaglia di questa guerra siamo noi, e i contendenti sono in realtà i piccoligenomi a Rna che determinano le proprietà di ogni singolo individuo virale. Il primo dato che è emerso dallo studio, come probabilmente ci si poteva aspettare, è che la ben nota mutazione D614G della proteina virale spike, la quale conferisce un vantaggio probabilmente in termini Non' è un virus buono di infettività ai virus che la possiedono, è divenuta l'unica presente nella seconda ondata, caratterizzata dall'infezione di un numero di individui umani molto maggiore. Ma questo è solo uno degli elementi emersi: molto più interessante è vedere come praticamente ognuno dei singoli genomi virali sequenziati presentasse mutazioni in tutte le proteine che compongono il virus, a testimoniare l'incessante prodursi di nuovi esperimenti evolutivi, che anche in pochi mesi possono alterare profondamente la struttura originaria del virus. A oggi, come confermano anche i dati sui 5.000 e passa pazienti di Houston presi in considerazione dallo studio, infettati da altrettanti virus diversi, per fortuna non si sono avuti mutanti che causino un decorso clinico peggiore di quello già conosciuto, ma sfortunatamente nemmeno uno migliore; non sono emersi anche perché nessuna mutazione, fatta salva la menzionata D614G, ha conferito alcun vantaggio particolare ai virus che la portavano. Questo profluvio di dati texani, quindi, conferma quello che si ripete da tempo e che ormai solo pochi sembrano non volere capire: non è emerso nessun virus buono, ma solo una variante più infettiva, e possiamo anche ritenerci fortunati così, per il momento. Quando sono disponibili milioni o miliardi di individui ancora suscettibili, l'esperimento naturale Houston dimostra ancora una volta le regole Darwin: in assenza di un fattore che spinga i virus a diventare meno pericolosi, solo un caso fortunato si verifica e quindi molto improbabile quello che una mutazione benigna conferisca maggiori capacità replicative o infettive al virus- può fare diventare "più buono" il virus. Puntare su questo caso, come è ovvio, non è una grande idea; e difatti, finora nessuno ha vinto questa scommessa, né a Houston né a trovarla nel mondo. Ø IL FOGLIO è ÉÑ1. gg-tit_org-

GRECIA

Contagiati dopo l'incendio*[Redazione]*

GRECIA Contagiati dopo l'incendio Almeno 243 persone sono risultate positive al covid-19 nel campo provvisorio di Kara Tepe, sull'isola di Lesbo (nella foto). La struttura ospita la maggior parte dei quasi tredicimila richiedenti asilo che vivevano nel campo profughi di Moria, distrutto da un incendio l'8 settembre. -tit_org- Contagiati dopolincendio

Il ritorno del lockdown

[Redazione]

REGNO UNITO Il ritorno del lockdown "122 settembre il premier britannico Boris Johnson ha annunciato la reintroduzione di alcune misure di contenimento per fermare l'aumento dei casi di covid-19. In Inghilterra tutti i locali pubblici dovranno chiudere alle 22, l'obbligo di portare la mascherina sarà esteso e le eccezioni alla regola che proibisce di incontrare più di sei persone per volta saranno ridotte. Misure simili dovrebbero essere adottate anche nel resto del Regno Unito. Il premier inoltre ha chiesto a tutti quelli che possono farlo di lavorare da casa. "Abbiamo raggiunto un pericoloso punto di svolta", ha dichiarato Johnson. Nella settimana precedente i contagi giornalieri erano quasi raddoppiati, arrivando a più di quattromila, e i consulenti scientifici del governo avevano avvertito che, in mancanza di provvedimenti, il paese avrebbe potuto raggiungere 50mila nuovi casi e duecento morti al giorno entro novembre. Johnson ha dichiarato che le misure potrebbero restare in vigore per i prossimi sei mesi, e che se non basteranno a riportare sotto controllo i contagi saranno introdotte "restrizioni significativamente più estese". "Questo lockdown parziale può essere considerato da alcuni conservatori l'antitesi dei valori di libertà individuale, ma è necessario per salvare vite umane ed è ragionevole", commenta l'Independent. "Se il governo fosse riuscito a mettere in piedi un sistema di tracciamento dei contagi adeguato, però, non saremmo arrivati a questo punto". Media settimanale dei contagi giornalieri da covid-19, scala logaritmica. Fonte: Ecdi- -tit_org-

Vantaggi e svantaggi dei vaccini per il covid-19

[Suresh Adam]

Vantaggi e svantaggi dei vaccini per il covid-19 Suresh Mahalingam e Adam Taylor, The Conversation, Australia
 econdo l'Organizzazione mondiale della sanità, nel mondo si stanno sviluppando circa 180 vaccini contro il covid-19. Si possono suddividere in cinque gruppi, ognuno con i suoi pro e i suoi contro. Vaccini a dna-ma Usano frammenti di materiale genetico prodotto in laboratorio che codificano una parte del virus sarscov-2 (per esempio la proteina spike). Una volta assunto il vaccino, il corpo segue le istruzioni del dna-rna per creare copie di quella parte del virus (o antigene), riconoscerle e attivare la risposta immunitaria. Pro 1) Si producono rapidamente perché si basano sul sequenziamento del dna. 2) I costi di produzione sono limitati. 3) I frammenti di dna-rna non causano il covid-19. Contro 1) Sono definiti di "prossima generazione" perché non sono mai stati usati negli esseri umani. L'approvazione potrebbe incontrare ostacoli normativi. 2) Dato che riproducono solo una parte del virus, la reazione immunitaria potrebbe essere modesta e potrebbero servire alcuni richiami. 3) In teoria il dna vaccinale potrebbe unirsi al nostro genoma. Un vaccino a ma dell'azienda biotech Moderna dell'istituto statunitense per le allergie e le malattie infettive è entrato rapidamente nella fase finale dei test clinici. Vettori virali Usano un altro virus, spesso indebolito e incapace di causare la malattia, per diffondere un antigene nel corpo. La capacità del virus d'innescare una forte risposta immunitaria li rende promettenti. Tra i virus impiegati come vettori ci sono il Vaccinia virus (usato contro il vaiolo) e l'adenovirus del raffreddore. Pro i) Garantiscono una diffusione altamente specifica di antigeni. 2) Un'unica somministrazione potrebbe essere sufficiente per una copertura a lungo termine. Contro 1) Alcune persone potrebbero essere immuni al vettore virale (il corpo potrebbe attivare l'immunoreazione contro il vettore invece che contro l'antigene). 2) La modesta produzione di alcuni vaccini di questo tipo dipende dai costi elevati. Un esempio è il vaccino di OxfordAstraZeneca, basato su un adenovirus modificato di scimpanzè. Vaccini inattivati Sfruttano la tecnologia del vaccino contro il poliovirus e di alcuni vaccini contro l'influenza. Contengono virus trattati con calore, sostanze chimiche o radiazioni in modo da attivare una risposta immunitaria senza replicarsi. Pro 1) La tecnologia è considerata sicura. 2) Si può somministrare anche a chi ha il sistema immunitario indebolito. Contro i) Ha una bassa immunogenicità e richiede alcuni richiami. Il governo cinese ha approvato l'impiego limitato di un vaccino inattivato messo a punto dalla Sinovac Biotech. Vaccini vivi attenuati Usati contro il morbillo e la poliomielite, sono considerati molto efficaci. Contengono il virus indebolito in laboratorio che, pur essendo ancora vivo, non causa la malattia. Pro 1) Garantiscono una forte copertura perché imitano il processo infettivo naturale. 2) La produzione su vasta scala ha costi limitati. 3) Basta un'unica somministrazione. Contro 1) In casi rari possono causare la malattia. 2) Vanno somministrati con prudenza a chi ha il sistema immunitario indebolito. 3) La necessità di refrigerazione potrebbe limitarne la distribuzione. Vaccini a subunità Non contengono componenti vive del virus, ma sono ricavati da pezzi purificati (antigeni) che attivano l'immunoreazione. La tecnologia è usata contro l'epatite B. Pro 1) Non avendo componenti vive, sono considerati sicuri. 2) Si possono somministrare anche alle persone vulnerabili. Contro 1) Gli antigeni che stimolano la migliore risposta immunitaria vanno studiati a fondo. 2) La risposta immunitaria potrebbe essere insufficiente e rendere necessari alcuni richiami o la somministrazione di uno stimolante del sistema immunitario. In conclusione, non tutti i vaccini contro il covid-19 si riveleranno efficaci: alcuni saranno bocciati per problemi di sicurezza o perché inducono una risposta immunitaria insufficiente. Ma il fatto che si stiano sviluppando tecnologie diverse è una buona notizia: meglio non puntare tutto su un'unica carta. sdf Nel mondo sono in fase di sviluppo circa 180 vaccini, di cinque tipi, che usano tecnologie diverse. Questa varietà è una buona notizia, scrive The Conversation -tit_org-

Circolare del Minsalute sull'iter da seguire in presenza di sintomi o febbre a 37,5

Niente scuola senza tampone = Senza tampone niente scuola

Alunni e insegnanti che hanno avuto febbre sopra i 37,5 o sintomi compatibili con il Covid saranno riammessi in classe dopo l'esame e con un esito negativo. Docenti e studenti: certificato per tornare in aula

[Alessandra Ricciardi]

Niente scuola senza tampone. Minuti e die avuto ebbre so rd i 37, 5 o sifilomi coinpafibii coït il Cortei riafuinessi ili classe dopo Fesafue ñ con esilo à Senza tampone non si torna a scuola. E neppure senza certificato medico. Che si tratti di uno studente o di un insegnante, tutti coloro che manifesteranno in classe o a casa un'alterazione febbrile di almeno 37,5 gradi "o sintomatologia compatibile con il Covid 19" per essere riammessi alle lezioni o in servizio dovranno fare un tampone dall'esito negativo. E munirsi di certificato di avvenuta guarigione. IÎCCÎd'fÎ fi. - Circolare del sa! e da seguire in /^re.venz d i ò febbre a 37,. ' Senza tampone niente scuola. Docenti e studenti: certificato per tornare in aula. DI ALESSANDRA RICCIARDI. Senza tampone non si toma a scuola. E neppure senza certificato medico. Che si tratti di uno studente o di un insegnante, tutti coloro che manifesteranno in classe o a casa un'alterazione febbrile di almeno 37,5 gradi o sintomatologia compatibile con il Covid-19 per essere riammessi alle lezioni o in servizio dovranno fare un tampone dall'esito negativo. Solo in questo caso il pediatra o il medico di base certificherà l'avvenuta guarigione, salvo non ritenga necessaria l'esecuzione precauzionale di un secondo tampone. Personale scolastico e studenti avranno la precedenza nell'effettuazione dei test. E l'ultima indicazione che arriva dal ministero della Salute per la riapertura delle scuole in sicurezza. La circolare prot. 0030847-24/09/2020 firmata dal direttore generale di prevenzione del dicastero, Giovanni Rezza, è stata diramata ieri alle varie federazioni dei medici, alla protezione civile, ai ministeri e alla regione Veneto. Una circolare che risponde alle richieste di chiarimento che erano giunte dal ministero dell'istruzione (si veda ItaliaOggi di martedì scorso) visto il caos che si era scatenato con l'avvio del nuovo anno scolastico: circa 10 milioni di cittadini che si sono rimessi in movimento, le prime scuole chiuse per casi Covid tra gli studenti, le attese per un autunno e un inverno al cardiopalma, tra la ripresa della curva dei contagi e i sintomi dell'influenza stagionale. Intante ogni regione ha adottato ordinanze diverse sulla certificazione medica necessaria per la riammissione a scuola in caso di malattia, e nessuna prevedeva l'obbligo del tampone, rimandando la valutazione alla decisione del medico. Da subito i presidi hanno chiesto che la riammissione a scuola solo con certificato medico, i pediatri hanno invece ribattuto che è impensabile chiedere il certificato per ogni assenza per malattia senza tampone, l'unico mezzo che consenta a un medico di verificare se si tratti di una sintomatologia da Covid. Alla fine la Salute ha optato per la linea della maggiore prudenza. E dunque alla prima febbre o anche solo raffreddore, vista l'ampia casistica della sintomatologia che può essere paragonata all'infezione da Covid, scatterà la richiesta di test. Non è previste un termine obbligatorio entro il quale debba essere seguito, la circolare si limita a prevedere che a studenti e personale scolastico sia data precedenza. In presenza di sintomatologia sospetta, il pediatra di libera scelta (PLS)/ medico di medicina generale (MMG), richiede tempestivamente il test diagnostico e lo comunica al Dipartimento di Prevenzione (DdP), o al servizio preposto sulla base dell'organizzazione regionale. DdP, o il servizio preposto sulla base dell'organizzazione regionale, provvede all'esecuzione del test diagnostico. Se il caso viene confermato, il DdP si attiva per l'approfondimento dell'indagine epidemiologica e le procedure conseguenti, ovvero il tracciamento dei contatti e la relativa messa in quarantena. Il dipartimento indica anche le azioni di sanificazione straordinaria della struttura scolastica nella sua parte interessata, secondo quanto previsto dal documento recante Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di Sars-Cov-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia.

Per il rientro in comunità bisognerà attendere la guarigione secondo i criteri vigenti. Attualmente le indicazioni scientifiche prevedono l'effettuazione di due tamponi a distanza di 24 ore l'uno dall'altro con un contestuale doppio negativo, cui potrà conseguire la conclusione dell'isolamento e l'inserimento in comunità. Se il test diagnostico è

negativo, sarà il pediatra o il medico curante a valutare il percorso clinico/diagnostico più appropriato (con eventuale ripetizione del test) e comunque l'opportunità dell'ingresso a scuola. In caso di diagnosi di patologia diversa da Covid-19, la persona rimarrà a casa fino a guarigione clinica seguendo le indicazioni del medico. In tutti i casi sarà necessario aver il certificato medico. Riproduzione riservata Giovanni Rezza -tit_org- Niente scuola senza tampone
Senza tampone niente scuola

Risposte a interpello delle Entrate sul contributo a fondo perduto Bonus Covid ampliato

[Elisa Del Pup]

Risposte a interpello delle Entrate sul contributo a fondo perduto/ut' A comuni con calamità e nuove costituzioni DI ELISA DEL PUP
Le somme di riaddebito delle spese di trasferta rientrano nel conteggio della soglia minima che dà diritto al bonus Covid. Possono accedere al beneficio anche le società beneficiarie di nuova costituzione nel 2019 a seguito di una scissione parziale proporzionale, a condizione che soddisfino i due requisiti. Lo stesso vale per le aziende che, pur non rispettando i requisiti di fatturato, siano fiscalmente residenti in uno dei comuni colpiti da un evento calamitoso. È ciò che emerge dalle risposte ad interpello nn. 401,403 e 405 dell'Agenzia delle entrate. Nella prima, la società istante chiede di sapere se le somme ricevute a titolo di rimborso spese per le trasferte dei consulenti e dipendenti della società presso le aziende committenti siano da considerare ai fini della soglia di accesso al contributo a fondo perduto di cui all'art. 25 del decreto Rilancio. Quest'ultimo prevede che nel periodo precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto, [...] l'ammontare dei ricavi derivanti dalla gestione caratteristica di cui all'art. 85, comma 1, lettera a) e b) del Tuir, o i compensi derivanti dall'esercizio di arti e professioni, di cui all'art. 54, comma 1, del medesimo Tuir, non siano superiori a 5 milioni di euro. Tali somme riguardano il riaddebito dei costi di trasferta e/o comunque dei costi vivi sostenuti e, secondo l'Agenzia, la loro attribuzione non persegue le ordinarie finalità di un contributo in conto esercizio. Inoltre, esse rappresentano parte integrante del valore economico della prestazione di servizi principale fornita, a tal punto da divenire una quota inscindibile dei propri ricavi derivanti dalla gestione caratteristica. Pertanto, questo tipo di rimborsi è rilevante ai fini della determinazione della soglia minima per la fruizione del contributo a fondo perduto. Il secondo interpello riguarda invece la possibilità, da parte di una società beneficiaria costituita nel 2019 a seguito di una scissione parziale proporzionale, di accedere al bonus. Risposta affermativa dell'Agenzia, che, con la circolare n. 22/E del 2020, aveva chiarito che nell'ipotesi di scissione, i due requisiti andranno determinati in relazione all'ammontare dei ricavi e del fatturato direttamente riferibili al ramo d'azienda oggetto di assegnazione. Tali presupposti si riferiscono, oltre che alla predetta soglia di 5 milioni, all'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020, che dev'essere inferiore di due terzi a quello del 2019. Infine, il bonus viene esteso anche alle aziende che si trovano in uno dei comuni colpiti da eventi calamitosi, a condizione che il domicilio fiscale o la sede operativa nel territorio di comuni colpiti da un evento calamitoso; gli stati di emergenza dovevano essere ancora in atto alla data di dichiarazione dello stato di emergenza Covid-19; tale domicilio fiscale o la sede operativa fiscale fosse stabilito in tali luoghi, a far data dall'insorgenza dell'originario calamitoso evento. Ripivduzioiw lise'vata-tit_org-

Dup, il Covid sconvolge i tempi

Negli enti in ritardo coincide con la nota di aggiornamento

[Matteo Barbero]

// âĤĤ ĩă [xĖi preseii azione. frġa é ' é ' é a/.9, 1 sul lare al 30 norcini! Dup, il Covid sconvolge i temp: Negli enti in ritardo coincide con la nota di aggiornament DI MATTEO BARBEHO 1 Covid sconvolge anche la programmazione degli enti locali. L'emergenza in corso infatti ha imposto, oltre che l'allungamento dei tempi di presentazione del Dup, significative modifiche ai suoi contenuti. Come noto, il documento unico di programmazione rappresenta la chiave di volta del nuovo assetto armonizzato, cui si devono adeguare gli strumenti più propriamente operativi (bilancio e rendiconto) e gestionali (Peg), Esso, inoltre, deve incorporare anche i documenti di programmazione settoriale ed, in particolare, il programma triennale delle opere pubbliche, quello biennale per le forniture, oltre al programma triennale del fabbisogno di personale. Di norma, il Dup deve essere presentato dalla giunta al consiglio entro il 31 luglio di ogni anno. Si tratta di un termine pacificamente ordinatorio, come confermato anche dalla Conferenza Stato-Città e autonomie locali nella seduta del 18 febbraio 2016. In ogni caso, proprio in considerazione dell'emergenza in corso, il decreto Rilancio (di 34/2020) ha deciso di rinviare la scadenza al 30 settembre. Non solo, ma fra gli emendamenti al decreto Agosto (di 104/2020) è spuntata anche un'ulteriore proroga al 30 novembre (si veda lialiaOggi del 19/9/2020). Tale previsioni prevalgo no, ovviamente, su quelle eventualmente più restrittive dei regolamenti dei singoli enti, che in molti casi trasformano la dead-line annuale del 31 luglio in perentoria. Ma aprono un problema di coordinamento la eventuale nota di aggiornamento del Dup. Pare evidente, quindi, che per gli enti che non l'hanno ancora presentato il Dup finisca per coincidere con la nota di aggiornamento (che, ricordiamo, deve avere lo stesso format del documento madre), mentre per chi avesse già messo in cantiere o addirittura approvato il Dup si prospetta un autunno con un'agenda più distesa del solito. Ricordiamo, del resto, che il decreto Rilancio ha già disposto il rinvio al 31 gennaio 2021 del termine per l'approvazione del bilancio 2021-2023 e c'è da scommettere che non sarà l'ultima proroga. Per le amministrazioni appena elette, in ogni caso, il Dup e le linee programmatiche di mandato sono presentate al Consiglio contestualmente, in ogni caso non successivamente, al bilancio di previsione riguardante gli esercizi cui il Dup si riferisce. Ovviamente, il via libera consiliare al Dup può anche arrivare dopo la scadenza prevista per la presentazione. Tali considerazioni paiono avvalorate da quanto il principio contabile applicato prevede nel caso in cui sopravvengano modifiche del quadro normativo di riferimento ovvero laddove l'esercizio provvisorio si protragga fino al momento del riaccertamento (ordinario) dei residui. In tal caso, spetta alla giunta modificare, oltre allo schema di bilancio, anche il Dup, per cui pare assolutamente fisiologico che vi sia un'approvazione contestuale dei due documenti (dando sempre priorità nell'ordine del giorno al Dup, da quale, come visto, il bilancio discende). RipiOcitizioie riservata-tit_org-

De Luca impone di nuovo l'obbligo di mascherine all'aperto

Archiviato il voto, in Campania torna l'allarme Covid

[Benedetta Vitetta]

De Luca impone di nuovo l'obbligo di mascherine all'aperto. Archiviato il voto, in Campania torna l'allarme Covid. Archiviato il capitolo rielezione e dopo aver tenuto bassi i toni sulla pandemia per circa una decina di giorni, da ieri il rieletto governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha ufficialmente reindossato il cappello da sceriffo. E ha prontamente rimesso in cima all'agenda l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus. Ecco quindi che, al termine della riunione dell'Unità di Crisi, ha firmato un'ordinanza che prevede l'obbligo di indossare la mascherina sull'intero territorio regionale non solo nei locali chiusi ma anche all'aperto e durante l'intero arco della giornata, a prescindere dalla distanza interpersonale. Fatta salva l'adozione di ulteriori provvedimenti in conseguenza della rilevazione quotidiana dei dati epidemiologici della regione, si legge nell'ordinanza, viene disposto da ieri e fino al prossimo 4 ottobre l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto. Ferma la posizione del presidente della Regione secondo cui occorre ripristinare immediatamente comportamenti responsabili, a maggior ragione con l'apertura delle scuole. Se vogliamo evitare chiusure generalizzate è necessario il massimo rigore. E l'obbligo era già scattato in Campania, in controtendenza rispetto a quanto deciso a livello nazionale, anche durante l'estate. Ma mentre decide il pugno duro sulle mascherine, De Luca nello stesso giorno sceglie invece di non prorogare l'obbligo di quarantena preventiva e di tampone per chi rientra dalla Sardegna e da tutti gli altri Stati (non solo i 4 - Croazia, Grecia, Malta, Spagna e Francia - decisi a Roma) stabilito dal 12 agosto per evitare eventuali focolai e arginare subito casi positivi. Il fatto strano è che proprio negli ultimi giorni la regione è salita alla ribalta delle cronache proprio per l'impennata dei contagi. Ieri, intanto, in diverse zone della Campania è suonata la prima campanella. Sugli 850mila studenti della regione, tanti sono ritornati in classe dopo uno stop forzato di oltre sei mesi. Tanti sì, ma non tutti visto che, ad esempio, sono ancora chiusi circa 200 istituti a Napoli che sono stati sede di seggio elettorale e che devono ancora essere sanificati: qui la campanella suonerà lunedì 28 settembre. Inoltre, nel Salernitano, proprio a causa dell'aumento dei contagi o per la mancanza di aule, una quarantina di Comuni ha già stabilito di posticipare l'avvio delle lezioni con date diverse, tra le quali, per molti, come in quel di Benevento, c'è anche il 1 ottobre. E ad Angri, per volere del sindaco è stato deciso che il primo giorno di scuola scatterà soltanto il 9 ottobre. Il motivo? Per rientrare in classe in sicurezza ha spiegato il primo cittadino, Cosimo Ferraioli, visto che nel Comune domenica 4 ottobre e lunedì 5 si svolgerà il secondo turno delle amministrative. Per chi, invece, ieri è tornato sui banchi, domani c'è già il primo stop. Stavolta non è il Covid ad essersi messo di mezzo, bensì l'allerta meteo (arancione) annunciata da domani mattina e fino a sabato dalla Protezione Civile in ben 7 regioni italiane. Decisione che ha portato le amministrazioni a chiudere preventivamente le scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, asili nido compresi, i parchi e i cimiteri. Insomma, di scuola si riparerà lunedì, a meno che, nel frattempo, non scattino altre emergenze, -tit_org- Archiviato il voto, in Campania torna allarme Covid

Mascherine all'aperto in molte regioni: il Covid rialza la testa = Mascherine all'aperto obbligo in Campania E il Lazio si prepara

[Cristiana Mangani]

Mascherine all'aperto in molte regioni: il Covid rialza la testa ^Ordinanza in Campania, il Lazio si prepara Stadi, pubblico al 25%, Zingaretti: l'Olimpico no ROMA Corre ai ripari la Campania dopo l'impennata dei contagi: da oggi è obbligatorio portare le mascherine anche all'aperto. Il Lazio sta monitorando la situazione. I contagi crescono: 230 eri in tutta la regione (secondi solo al Veneto). Intanto le Regioni aprono gli stadi al 25%, non il Lazio: l'Olimpico resta a mille spettatori. Mangani e Pierantozzi allepag. 2e3 Mascherine all'aperte obbligoCampania E il Lazio si preparaGenova, Foggia e Latina, l'uso di A Roma ieri 148 nuovi casi: prowedimen protezioni imposto in altre arce del Paese se l'indice Rt del contagio salirà sopra 1 LE MISURE tornata elettorale che lo ha visto siva. E così anche il Lazio sta moROMA Corre ai ripari l'intera rè- trionfare, ha firmato' ordinanza nitorando la situazione con gran- gione Campania dopo l'impenna- con le nuove Solé da ' Petta - de attenzlone, 0 1. futa dei contagi da Coronavirus: da re,,.... "o: 230 ieritutta la regione (seoggi sarà obbligatorio portare le. La sua decisione pero, non e condi solo al Veneto), a Roma mascherine anche all'aDerto Isoiat3l' perchediverse parti 148 su 1.786 dell intero paese. Ci Non soltanto nel centro storico (ntalia 10 stato allerta,sta au- spettavamo una ripresa dei casi di Napoli, ma ovunque. Il gover- mentando rapporto al nume- - ha dichiarato 1 assessore alla natore Vincenzo De Luca lo ave- ro del ricoveratiterapia mten- Sanità del Lazio, AlessioAmava annunciato e, a chiusura della to -. Purtroppo ci sono tanti asintomatici in circolazione. Se la curva salirà ancora, c'è l'ipotesi di mascherine obbligatorie all'aperto. È una misura classica che è già stata messa in atto in altre capi tali europee quando sono aumentati i casi in modo esponenziale, penso per esempio a Parigi. I FOCOLAI A fare la differenza sarà l'indice Rt, che ieri ha raggiunto nel Lazio il valore di 0,85. E qualora arrivasse fino a 1 porterebbe dritti dritti alle mascherine obbligatorie anche all'aperto e durante il giorno. In presenza di focolai concentrati in una struttura o in una singola zona, invece, continueranno a scattare chiusure mirate di strutture, palazzi o zone con una sorta di mini lockdown. Latina e provincia hanno già stabilito che il dispositivo di protezione venga usato ovunque. Nel Sud pontino sono state chiuse anche le scuole. E a Formia, dove l'obbligo era già in vigore, si sta ventilando l'ipotesi di istituire una "zona rossa". Lo stesso sta avvenendo in altre regioni d'Italia: a Foggia, o nel centro storico di Genova. Mentre in Campania, De Luca, in seguito alla riunione dell'Unità di crisi, ha firmato l'ordinanza per l'uso obbligato rio. Occorre ha spiegato - ripristinare immediatamente comportamenti responsabili se vogliamo evitare chiusure generalizzate. L'ordinanza avrà valore fino al 4 ottobre, fatta salva l'adozione di ulteriori provvedimenti in conseguenza della rilevazione quotidiana dei dati epidemiologici della Regione. L'uso è imposto durante l'intero arco della giornata, a prescindere dalla distanza interpersonale, fatte salve le previsioni degli specifici protocolli di settore vigenti (a esempio per le attività di ristorazione, bar, sport all'aperto). Dovrà anche essere rilevata la temperatura corporea dei dipendenti ed utenti degli uffici pubblici e aperti al pubblico. L'obbligo non varrà per i bambini al di sotto dei 6 anni, e per i portatori di patologie incompatibili con l'uso della mascherina e durante l'esercizio in forma individuale di attività motoria e/o sportiva. L'ORDINANZA IN VIGORE Il prossimo step, prima di una eventuale decisione a livello nazionale, è però legato ai dati che il ministero dell'Istruzione fornirà a breve riguardo ai contagi che si sono sviluppati con la ripresa delle scuole. Al momento resta in vigore l'ordinanza emessa a metà agosto dal ministe ro della Salute, nella quale l'uso della mascherine all'aperto era già obbligatorio dalle 18 alle 6 del mattino in tutti quei luoghi dove non è possibile mantenere il distanziamento. Nel frattempo, si potranno consultare sul sito della presidenza del Consiglio i dati sulle forniture di materiali e dispositivi di protezione individuali già distribuiti dal commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, nei 18.936 istituti scolastici. I dati verranno aggiornati ogni 48 ore. Cristiana Mangani u é öÿiâîâpiÂ RISERVATA POSSIBILE LA STRETTA IN TUTTA ITALIA MA

DIPENDERÀ DALL'EFFETTO DELLA RIAPERTURA DELLE SCUOLE UN DIPENDENTE POSITIVO, SUBITO EVACUATO IL MISE Ieri, a causa della positività ai Covid di un dipendente la sede del ministero dello Sviluppo economico, in via Molise a Roma, a due passi da via Veneto, è stata evacuata. Coronavirus, i casi attivi -tit_org- Mascherine all'aperto in molte regioni: il Covid rialza la testa Mascherine all'aperto obbligo in Campania E il Lazio si prepara

Con il Covid decolla l'uso di antibiotici L'Iss: Avremo meno difese dai batteri

[Graziella Melina]

Con il Covid decolla l'uso di antibiotici L'Iss: Avremo meno difese dai batteri IL FOCUS L'uso eccessivo di antibiotici per curare i pazienti affetti da Covid potrebbe alla fine contribuire ad aumentare il fenomeno della resistenza agli antimicrobici. Un problema di certo non dell'ultima ora, e che in Italia si avverte più che nel resto d'Europa. Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, la resistenza agli antibiotici rappresenta una delle maggiori minacce per la salute pubblica. La situazione, dunque, deve essere monitorata con attenzione, come ha ribadito tra l'altro il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, intervenendo ieri ad un convegno al Policlinico Gemelli: Oltre il 90% dei pazienti Covid, di cui abbiamo analizzato le cartelle cliniche, riceve terapia antibiotica empirica. Un fattore da analizzare per quanto riguarda l'antibiotico-resistenza. Durante la pandemia l'attenzione a questo fenomeno, infatti, non è stata prioritaria. Che il problema non fosse da prendere sotto gamba, lo aveva chiarito già l'Oms lo scorso mese di luglio. I medici che curano i pazienti con Covid - è stata la raccomandazione degli esperti - non devono usare gli antibiotici in modo eccessivo. Gli antibiotici, soprattutto quelli a largo spettro di azione spiega infatti Filippo Drago, a capo dell'unità operativa di Farmacologia clinica del policlinico di Catania - vanno prescritti solo nei soggetti gravi, cioè quelli che sono in rianimazione. Nelle forme lievi o di media gravità invece non vanno prescritti. L'uso indiscriminato di antibiotici provoca un aumento notevole delle resistenze ai batteri. Eppure - aggiunge Drago - gli antibiotici in Italia rappresentano una piaga che ci portiamo dietro da decenni: vengono usati in maniera molto poco razionale, i medici prescrivono troppi antibiotici rispetto ai Paesi europei. Se a questo si aggiunge che, per di più, questa iperprescrizione di farmaci avviene su pazienti sottoposti a infezione ancora non grave, quindi all'inizio dell'infezione da Covid, si complica ancora di più il problema. Nel caso il paziente, una volta guarito, col tempo dovesse sviluppare un'altra malattia di origine batterica grave, potrebbe rischiare di non trarre più beneficio dalla terapia antibiotica, proprio perché potrebbe aver sviluppato una resistenza a questi farmaci. Il fenomeno dell'antibiotico resistenza, precisa Patrizia Laurenti, professoressa di Igiene dell'Università Cattolica di Roma, non è stato eliminato dalla pandemia. Anzi, dovremo misurare nei prossimi mesi l'impatto di un uso massiccio di antibiotici utilizzati anche per curare questa infezione. PREVENZIONE E VACCINO La strada principale da seguire è comunque la prevenzione. Spesso - aggiunge Laurenti - gli operatori sanitari, presi dalla questione della pandemia, hanno messo in secondo piano il tema delle infezioni correlate all'assistenza ospedaliera. Queste infezioni invece continuano a resistere e assumono connotati particolari: oggi più che mai sono sostenute da germi contro cui non abbiamo nessuna arma oppure disponiamo di armi molto spuntate. L'appello è dunque a non usare antibiotici se non prescritti dal medico, e soprattutto a vaccinarsi contro l'influenza, perché è dimostrato che previene un inappropriato uso degli antibiotici. Graziella Melina -tit_org- Con il Covid decolla l'uso di antibiotici L'Iss: Avremo meno difese dai batteri

Le Regioni riaprono gli stadi Zingaretti: ma l'Olimpico no

[Nn]

Le Regioni riaprono gli stadi Zingaretti: ma l'Olimpico no (dei governatori al piano per riempire Oggi il Cts darà un parere negativo. E ne gli spalti fino al 25%. Si oppone solo il Lazio governo è scontro fra Speranza e Spadafo IL CASO ROMA Se la Conferenza delle Regioni apre, il ministro della Salute richiude. Se Figc e Lega di serie A spingono (puntano al 40%), il Lazio di Nicola Zingaretti oppone. Se il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora ci prova, il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri fa un passo indietro. E se i tifosi sperano di lasciare presto il divano, il Cts si prepara a tenerli ancora qualche mese davanti ai televisori. Proprio come immagina di fare con un'ulteriore proroga dello stato d'emergenza. Per ora però, a tenere banco è la riapertura degli stadi fino al 25% della loro capienza proposta dalle Regioni. Il motivo? I numeri non tornano. Al di là di tutte le procedure previste dal protocollo in arrivo oggi al Comitato Tecnico Scientifico relative a ingresso, permanenza e uscita degli spettatori dagli impianti sportivi, accalcare 17 mila tifosi dentro lo Stadio Olimpico, ad esempio, È una follia. Lo sostiene il Cts che quindi si prepara già a rimbalzare la proposta fornendo un parere negativo al governo, e lo sostiene anche il governatore della Regione Lazio: Ritengo sbagliato oggi - ha dichiarato Zingaretti anche solo ipotizzare la riapertura degli stadi fino al 25% della loro capienza. Non a caso ieri mattina il delegato laziale che presenziava alla Conferenza, l'ha abbandonata prima che questa fosse conclusa. Non c'entra niente lo sport o il calcio - ha aggiunto il segretario del Pd - ma mantenere un minimo di logica e coerenza nelle scelte che si fanno per garantire la sicurezza. Spente sul nascere quindi tutte le ipotesi avanzate per i prossimi weekend calcistici che avevano infiammato i tifosi della Capitale. Tanto per Roma-Juve di domenica sera, quanto per Lazio-Inter del 4 ottobre, il limite di spettatori ammessi resta quello già definito: mille. Sarà aperta solo la tribuna Monte Mario e nessun tagliando sarà messo in vendita. Solo omaggi per gli sponsor e iniziative benefiche come l'invito per gli operatori sanitari che hanno combattuto il Covid. La soglia dei mille peraltro al momento è l'unica accettabile per Roberto Speranza. Prudente tra i prudenti sulle riaperture, Speranza ha richiamato all'ordine il viceministro Pierpaolo Sileri che mercoledì aveva rilanciato parlando di raggiungere il 33% di capienza negli stadi. Una posizione che, ieri, dopo una giornata che dicono difficile dalle parti del Lungotevere, Sileri ha precisato: Ho detto che il massimo a cui posso pensare per l'Olimpico è un terzo della capienza. Il massimo, al quale arrivare gradualmente. E proprio quella della gradualità, potrebbe essere la chiave giusta. Dopo il parere negativo del Cts dato per scontato. Regioni, Figc e Lega chiederanno al governo di cercare un punto di incontro attorno al 10-15%. Una mediazione utile anche ad evitare che alcune Regioni possano tentare la fuga in avanti. Prove tecniche per una terza via che torneranno utili a breve per la prossima proroga dello stato d'emergenza. Più che un rinnovo come accaduto a luglio, l'esecutivo sta infatti pensando di incorporare le singole misure e garantirle con provvedimenti ad hoc. Dallo smart working alle mascherine, dai poteri del Commissario Domenico Arcuri, fino a quelli di Cts e Protezione Civile, tutto finirà sul tavolo per evitare polemiche. INGRESSI E DATE Polemiche che si cercherà di rimandare il più possibile anche sugli stadi. La certezza è che per ora i cancelli si apriranno solo ai mille e a scegliere le modalità, come per Roma e Lazio, saranno le società. Il Ben evento ad esempio sta pensando di far entrare suoi abbonati, su prenotazione, per la sfida con l'Inter del 30 settembre. Sembra difficile infatti che anche la terza giornata possa avere un numero superiore di spettatori. Per avere novità bisognerà aspettare il nuovo Dpcm. La data resta quella del 17-18 ottobre. Quarto turno di serie A che ha i

n programma il derby di Milano. Il banco di prova potrebbero essere le gare della Nazionale (anche se serve l'ok della Uefa che dovrà valutare l'esperimento di ieri in Supercoppa a Budapest). In particolar modo la Figc vorrebbe il pubblico per Italia-Olanda del 14 ottobre che si giocherà a Bergamo. Sarebbe un perfetto segnale di normalizzazione. Emiliano Bernardini Francesco Malfetano è RISERWTA Il bilancio in Italia 304.323 casi total. PER ORA IN SERIE A RESTA IL LIMITE DI 11.000 TIFOSI A PARTITA, BIGLIETTI ASSEGNATI DALLE SOCIETÀ IERI Nuovi casi -1.786

Deceduti - '23 Attualmente positivi Deceduti I tamponi Effettuati finora 10.787.694 Persone testate 6.520.661 Così ieri
Tamponi effettuati % positivi rispetto ai lest 1.65% 43.8032.731246 IsoLa mentoRicovertiTerapia domiciliarecon
sintomiintensii.'a dati aggiornati alle 17 rii Ieri Forile: Protezione Civile L'Ego-Huh -tit_org- Le Regioni riaprono gli stadi
Zingaretti: ma l'Olimpico no

L'OPINIONE

L'Italia che rimane nel limbo del Coronavirus*[Maurizio Guandalini]*

Ó L'Italia che rimane nel limbo del Coronavirus Maurizio Guandalini Ricompare l'obbligo delle mascherine per l'intero giorno. In Campania e a Genova. Coniugare il ritorno alla normalità con l'allarme costante del pericolo imminente è un rebus. Vivere alla giornata è l'imperativo al mattino. La cassiera del supermercato mi dice che da giorni sono sprovvisti di camomilla. L'annuncio del vaccino buono è post datato, Lo stato d'emergenza in scadenza il 15 ottobre sarà prorogato, di certo, al 31 dicembre. Nonostante la supposta utilità non mi convince. Gira intorno un umore sociale che si sta spegnendo. Il vims mortifica l'ironia e dispensa divieti. L'animata perversione polemica di ore fa è l'uscita del film, da ridere, Lockdown all'italiana, Vietato gioire, burlarsi, beffarsi sul Covid-19. Sta penetrando uno spirito tetragono, mesto, raccolto. Se quest'allegria la abbiniamo a un maggiore controllo sociale, delle nostre vite, dei nostri movimenti, delle nostre frequentazioni, dei nostri conti correnti, delle nostre telefonate, constatiamo limiti preoccupanti alle libertà. Soggiogati dal clima di paura che ci distoglie, ci isola. Ci siamo chiesti, spesso, fino a quando. La domanda postata oggi è una fissa isterica. Di quelle che ormai sottratta la scansione del tempo, dalabdomani-il due del mese-la prossima settimana, ci immettono nel primo cerchio, il limbo, dei gironi danteschi, Fatichiamo aver fede che andrà tutto bene, in poco, pochissimo, tempo. Le punture d'aria fiacca ci trascinano, Solo il fisco, che l'avvocato Conte annuncia riformato dalla fine dell'anno, srotola scadenze inappellabili, tributi onerosi da pagare. Senza patteggiamenti o comprensioni dovute. Ho parlato con lavoratori a partita Iva disperati. Alla canna del gas ma obbligati, per evitare di subire maggiori pressioni, a compilare {2,4 di tasse pagate con prestiti chiesti a tassi stellari, poiché nel 2020 non hanno lavorato. Il proseguimento di questo stato di sconforto segna le premesse di un'esistenza arida. Togliamoci dalla testa che a qualcuno convenga, -tit_org-Italia che rimane nel limbo del Coronavirus

Vertice globale sul clima in agenda per il 12 dicembre

[Redazione]

Vertice globale sul clima in agenda per il 12 dicembre PARIGI, 24. Il tanto atteso vertice globale sul clima si terrà il 12 dicembre, nel giorno del quinto anniversario dell'accordo di Parigi. Lo annunciano l'Onu e la Gran Bretagna in una nota, sottolineando che l'appuntamento riunirà i leader più ambiziosi del mondo in tema di cambiamento climatico. L'evento sarà promosso dal segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, e dal premier britannico, Boris Johnson. Guterres e Johnson co-ospiteranno un evento globale che riunirà i leader globali per mobilitare un'azione a favore del clima molto maggiori, ha dichiarato ieri il portavoce dell'Onu, Stephane Dujarric. L'annuncio è arrivato dopo che il presidente cinese Xi Jinping leader del Paese che produce più gas serra al mondo parlando all'assemblea generale dell'Onu, in un video preregistrato, si è impegnato a condurre la Cina verso la neutralità carbonica, ovvero emissioni zero, entro il 2060. I governi nazionali saranno invitati a presentare i piani climatici più ambiziosi. Secondo l'Onu, il vertice del 12 dicembre è destinato ad accrescere l'attenzione sulla tematica in vista della COP26 sui cambiamenti climatici (COP26) che si terrà a Glasgow nel novembre 2021. Dati recenti mostrano che le concentrazioni di gas serra raggiungono livelli record, peggiorando gli eventi estremi: siccità, uragani e inondazioni. -tit_org-

Covid, salgono a cinque i Paesi Ue preoccupanti

[Redazione]

EMERGENZA SANITÀ/I Covid, salgono a cinque i Paesi Ue preoccupanti Con l'ingresso del Belgio sale a cinque il numero di Paesi europei (Francia, Spagna, Austria e Danimarca) che il centro per il controllo delle malattie Ecdc considera preoccupanti. Ieri il commissario alla Salute, Stella Kyriakides, ha ribadito che la quarantena è ferma a due settimane. -tit_org-

Contagi, colpite 400 scuole Chiusura per 75 istituti = Covid, colpite 400 scuole (75 chiuse) Serve 1 milione di tamponi al mese

[Marzio Bartoloni]

EMERGENZA SANITÀ/2 Contagi, colpite 400 scuole Chiusura per 75 istituti Sono già 400 gli istituti scolastici interessati da casi di contagio da coronavirus. Sono invece 75 le scuole chiuse. Nel 75% dei casi sono risultati positivi gli studenti. I pediatri: serve 1 milione di tamponi al mese. -opaguiac Covid, colpite 400 scuole (75 chiuse Serve 1 milione di tamponi al mese Marzio BartoloDi Influenza o Covid? Per provare a rispondere alla domanda che attanaglierà sempre più famiglie alle prese con figli confebbre, tosse, mal di gola e congestione nasale serviranno almeno un milione di tamponi al mese. Questa la stima dei pediatri per garantire il rientro in sicurezza a scuola degli studenti quando a ottobre o novembre si entrerà in piena stagione influenzale e distinguere il Covid dall'influenza non sarà affatto facile visto che i sintomi sono molto simili. Covid del resto è già in cima ai pensieri di molti genitori visto che si moltiplicano i casi nelle scuole: finora sono 417 quelle che avrebbero avuto almeno un caso di Covid e con classi in quarantena, 45 i focolai registrati e 75 gli istituti chiusi anche solo per qualche giorno. La mappa delle scuole "colpite", in tutto in Italia cene sono 5 mila per ciò che a plessi, è contenuta in un database messo a punto da un giovane ricercatore e uno studente universitario -Vittorio Nicoletta e Lorenzo Ruffino - che hanno raccolto dalla riapertura della scuola notizie e ordinanze dei sindaco. Da questa mappa emerge che i casi positivi nel 76% dei casi sono i bambini e i ragazzi. LA LOTTA AL VIRUS Nel 76% dei casi i positivi sono studenti, docenti nel 13% e poi il personale. Per i pediatri con l'arrivo dell'influenza il fabbisogno dei test sarà esponenziale, nel 13% docenti, il resto è l'altro personale. In cima per le scuole colpite ci sono la Lombardia (84), l'Emilia Romagna (60), la Toscana (50) e il Lazio (38). I numeri ancora non sono grandi, ma tutto lascia presagire che siamo solo all'inizio. Anche perché con le sindromi influenzali che incombono la paura del Covid crescerà a ogni colpo di tosse o linea di febbre in classe. Sarà difficile capire quale tipo di infezione ha causato questi sintomi: l'influenza o il Covid. Per questo sarà necessario il tampone, avverte Paolo Biasci, presidente Fimp, Federazione Italiana Medici Pediatrici. Cheta una stima possibile del fabbisogno di tamponi necessario già dall'autunno: Già oggi stiamo prescrivendo diversi tamponi, ma quando cresceranno i casi di bambini o ragazzi con uno o più sintomi credo che saranno necessari come minimo 5 tamponi al giorno per ogni pediatra. E si tratta di una stima prudente, aggiunge Biasci, Se si conta che in Italia ci sono circa 7500 pediatri di libera scelta che in media assistono 800 bambini ognuno ecco che il fabbisogno mensile (22 giorni lavorativi) sale per ogni dottore a 1,7 milioni di tamponi e quindi complessivamente servono quasi 1 milione di tamponi al mese per tutta Italia. Test necessari questi per il rientro sicuro a scuola dei casi sospetti visto che secondo il pediatra il certificato medico per il rientro in classe chiesto dai presidi senza la prova del tampone è inutile e dannoso. Per Biasci si tratta di un adempimento burocratico già cancellato in molte Regioni che potrebbe tornare a complicare il lavoro dei medici e la vita delle famiglie, ma che soprattutto non garantisce nulla. Un percorso da seguire in 999 casi su mille è uno solo; La prima cosa da fare in caso di comparsa di sintomi influenzali è quella di rivolgersi al pediatra o al medico di base che effettua immediatamente un triage telefonico. Dopo la rilevazione dei sintomi, noi dobbiamo chiedere immediatamente alla Asl il tampone, l'unico test in grado di dare una diagnosi sicura. A dirlo non sono i pediatri ma il documento ufficiale dell'Istituto Superiore di Sanità ministero della Salute e dal Ministero dell'Istruzione ed allegato al Dpcm del 7 settembre. Il nodo semmai non è tanto il certificato che può valere solo nei casi di: assenza non legata ai sintomi dell'influenza (una otite, una lussazione, ecc.) ma quanto organizzare i servizi territoriali in grado di fare tutti questi tamponi? E con quali tempi? Qui Biasci non nasconde i suoi timori: Da un'indagine fatta in tutte le regioni dalla Asl abbiamo rilevato che dal momento in cui il pediatra invia la richiesta del test diagnostico al momento in cui riceve il referto del test passano mediamente 4-5 giorni. E questo è un tempo di attesa inammissibile anche perché significa che ci potrebbe essere anche un rischio di contagio

per i genitori in casa con il figlio in attesa del tampone. Per questo secondo Biasci è fondamentale velocizzare i tempi, magari dando priorità proprio ai bambini. IltWIOUitOHEffISEBiat* Covid a scuola. Già 400 le scuole con alunni positivi -tit_org- Contagi, colpite 400 scuole Chiusura per 75 istituti Covid, colpite 400 scuole (75 chiuse) Serve 1 milione di tamponi al mese

Edilizia, superbonus da due miliardi = Dopo la batosta Covid spiragli per le Pmi delle costruzioni

[Barbara Ganz]

L'impatto. Nel Triveneto il contesto è favorevole all'applicazione degli incentivi: il 72% degli edifici residenziali ha almeno 40 anni. Sono coinvolte più di 44 mila Pmi del settore delle costruzioni con oltre 100 mila addetti. Anche al lavoro per la cessione dei crediti Edilizia, superbonus da due miliardi dopo il ridimensionamento subito negli ultimi dieci anni, il settore dell'edilizia scommette sui bonus edilizi per ripartire. In particolare, provvedimenti come il superbonus al 110% introdotto con il Decreto Rilancio varato il 13 maggio e pubblicato in Gazzetta ufficiale il 19 '. Una misura che trova un contesto particolarmente favorevole nel patrimonio immobiliare del Triveneto, caratterizzato da un'alta anzianità di costruzione degli edifici residenziali che per il 72% hanno almeno 40 anni di età. Secondo l'ultima di Confartigianato, l'incentivo potrebbe mobilitare solo in Veneto risorse pari a quasi 2 miliardi di euro (dal 14 al 15 settembre fino al 2026, interessando una platea costituita, in regione, da imprese artigiane del sistema della casa - di cui 26.331 nelle costruzioni, 12.236 nell'installazione di impianti, 2.472 nella fabbricazione prodotti in legno e 2.933 nelle costruzioni in metallo (in particolare gli impianti)~

Il covid visto da vicino aspettando il vaccino

[Redazione]

IL COVID VISTO DA VICINO ASPEnANDO IL VACCINO L'hanno chiamata Sine Die e mette insieme una piattaforma online (www.fondazioneoelle.com/sinedie/) e una mostra fotografica sul mondo ai tempi del coronavirus con oltre 100 autori. Location, le sale del Palazzo della Cultura di Catania fino al 4 ottobre. La mostra cesserà di raccogliere foto il giorno in cui sarà finalmente disponibile un vaccino per il Covid-19. E da quel momento la piattaforma si trasformerà in archivio. -tit_org-

Unibo progetta dispositivo per sanificare l'aria dal coronavirus

[Redazione]

Giovedì 24 Settembre 2020, 16:09 Si chiamerà VIKI (Virus Killer) il sanificatore creato dai ricercatori dell'Università di Bologna che in pochi secondi è in grado di sanificare il bioaerosol contaminato dal coronavirus al 99,9%. Un dispositivo che attraverso la tecnologia del plasma freddo è in grado di ridurre la probabilità di trasmissione del contagio da coronavirus in un ambiente chiuso, inattivando le goccioline sospese nell'aria e contaminate dal coronavirus. Si chiamerà VIKI (Virus Killer) e lo sta realizzando un gruppo di ricerca dell'Università di Bologna: il punto di partenza è un prototipo già sviluppato in grado di inattivare il 99,9% dei batteri contenuti nel bioaerosol in appena 0,3 secondi. Un primo studio che i ricercatori hanno pubblicato sullo "Special Issue on Advanced Applications of Plasmas in Life Sciences" della rivista "Plasma Processes and Polymers" evidenzia che risultati di inattivazione totale si hanno anche per bioaerosol con RNA purificato di coronavirus. Si tratta dei primi riscontri finora ottenuti su questo tema a livello internazionale. Il progetto, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, è guidato dal CIRI-MAM (il Centro Interdipartimentale per la Ricerca Industriale dell'Università di Bologna che opera nei settori della Meccanica Avanzata e dei Materiali) attraverso il Gruppo di Ricerca per le Applicazioni Industriali dei Plasmi coordinato dal professor Vittorio Colombo, che collabora con il gruppo del professor Vittorio Sambri, direttore dell'Unità Operativa di Microbiologia dell'Ausl Romagna e membro del Dipartimento di Medicina specialistica, diagnostica e sperimentale dell'Università di Bologna. Accanto agli studiosi dell'Alma Mater sono al lavoro diverse realtà aziendali (Alintel, AlmaPlasma, GLIP, Rubens Luciano, Iso Engineering), con l'obiettivo di arrivare ad una prima produzione pilota di VIKI entro la prima metà del 2021. Vogliamo realizzare un dispositivo in grado di ridurre sensibilmente la probabilità di trasmissione del coronavirus in ambienti chiusi destinati ad attività lavorative o di servizio, spiega Vittorio Colombo. I risultati di questo progetto renderanno possibile lo sviluppo su scala industriale di una gamma di prodotti da utilizzare in scuole, uffici pubblici, ospedali, studi dentistici e attività commerciali. Il dispositivo agisce aspirando l'aria dell'ambiente in cui si trova e trattandola attraverso scariche di plasma freddo. Questo viene prodotto applicando un campo elettrico ad un flusso di aria e bioaerosol contaminato, generando così una serie di specie reattive dell'ossigeno e dell'azoto in grado di distruggere i microrganismi, tra cui i virus. Le prime prove con virus vitale sono programmate presso Ausl Romagna, a Pievesestina, entro la fine di settembre: riteniamo che l'interazione del plasma direttamente con il coronavirus SARS-CoV-2 possa indurre una destabilizzazione della sua struttura e quindi una riduzione, fino alla totale scomparsa, della sua capacità infettiva, dice ancora Colombo. L'obiettivo è raggiungere una capacità di sanificazione superiore al 99,9% per poi passare ad una futura industrializzazione come prodotto. Red/cb (Fonte: Università degli studi di Bologna)

Terremoto di magnitudo 3.4 nel messinese

[Redazione]

Giovedì 24 Settembre 2020, 10:12 Tre scosse una dopo l'altra nel giro di una ventina di minuti hanno colpito questa mattina il centro di Terme Vigliatore in provincia di Messina. Questa mattina, giovedì 24 settembre la sala sismica Ingv ha rilevato un terremoto di magnitudo 3.4 a un chilometro da Terme Vigliatore, in provincia di Messina. Il sisma ha una profondità di 10 chilometri ed è stato seguito da altre due scosse. Una a pochi minuti dalla prima nella stessa zona, di magnitudo 2.9 e l'altra magnitudo 2.2 avvertita dieci minuti più tardi dalla seconda. Red/cb (Fonte: Ingv)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 24 settembre

[Redazione]

Giovedì 24 Settembre 2020, 17:05 Rispetto a ieri, sono stati registrati 1.786 nuovi casi. A oggi, 24 settembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 304.323, con un incremento di 1.786 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 1.392 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 108.019 tamponi, 4.323 in più rispetto a ieri (103.696). Il numero totale di attualmente positivi è di 46.780, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 246 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di due unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 2.731 in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 43.803, in aumento. I deceduti sono 35.781, 23 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 221.762. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. Red/cb (Fonte: Ministero della salute)

Coronavirus, Israele approva lockdown rafforzato

[Redazione]

Giovedì 24 Settembre 2020, 11:31 Entrerà in vigore il 25 settembre e durerà fino all'11 ottobre. Una decisione delicata anche per la questione spinosa relativa alla chiusura dei luoghi di culto il governo israeliano ha approvato in nottata un lockdown ancora più rigido rispetto a quello già in atto: entrerà in vigore da domani (venerdì 25 settembre) e resterà in vigore fino all'11 ottobre, cioè alla fine delle festivitàbraiche. Tra i provvedimenti la chiusura dei servizi non essenziali, il blocco delle manifestazioni al di là di un chilometro dalla propria abitazione e in non più di 20 persone. Le sinagoghe saranno in funzione solo per le cerimonie di Kippur. Interventi anche per il settore aereo. La decisione è arrivata dopo una lunga riunione nella quale si sono registrati profondi dissidi tra i ministri del Gabinetto di governo per la lotta al coronavirus, soprattutto nella spinosa questione della chiusura dei luoghi di culto e sulla restrizione delle manifestazioni. [red/cb](#) (Fonte: Ansa)

Borrelli: "Fare squadra per diffondere la cultura della prevenzione"

[Redazione]

Giovedì 24 Settembre 2020, 12:05 Il capo della protezione civile è intervenuto al Premio Scafidi ricordando il valore della scuola nel formare cittadini responsabili e a diffondere la cultura del rischio "La scuola è il baricentro di tutta la comunità, soprattutto durante le emergenze legate a calamità naturali o sociali, come quella che stiamo vivendo in questo periodo". Così Angelo Borrelli, capo del Dipartimento della Protezione Civile, alla cerimonia finale del Premio delle Buone pratiche edella sicurezza a scuola, promosso da Cittadinanzattiva. "Voglio ringraziare Cittadinanzattiva per questo importante Premio, intitolato a Vito Scafidi e voglio ringraziare anche la mamma di Vito, Cinzia Caggiano, che ci sta seguendo. Vi ringrazio sinceramente perchè questo Premio rappresenta un importante appuntamento per non abbassare l'attenzione sul tema della sicurezza nelle scuole. È fondamentale che la cultura della protezione civile sia diffusa dalle scuole dell'infanzia al mondo universitario e per questo il dipartimento ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il ministero dell'Istruzione. Abbiamo voluto privilegiare azioni e interventi sistematici, che garantiscono la continuità della formazione e dell'informazione sui rischi, attraverso la conoscenza, la coscienza e l'autoprotezione. A tal fine - ha aggiunto - è stato avviato un programma di formazione nazionale con il coinvolgimento attivo del personale della scuola. È stato recentemente pubblicato dal dipartimento e dal ministero un testo istituzionale, "La protezione civile in Italia", per guidare i docenti all'insegnamento dei temi della prevenzione nell'ambito del corso dell'educazione civica. E qui voglio ringraziare Cittadinanzattiva per essersi fatta promotrice dell'iniziativa di legge che ha visto la luce l'anno scorso". "Voi ragazzi - ha proseguito Borrelli - siete già abituati al lavoro di gruppo, al rispetto dei ruoli e alla condivisione di pensieri, programmi, azioni e obiettivi. Questi vostri contributi ne sono una significativa testimonianza. Per contribuire concretamente alla formazione dei giovani quali cittadini consapevoli e diffondere la cultura della sicurezza e della solidarietà occorre fare squadra, voi con noi e noi con voi. Solo facendo un gioco di squadra si raggiungono gli obiettivi importanti per il Paese. Perchè la Protezione Civile è una materia viva, che affronta di volta in volta nuove emergenze e sfide. È una grande famiglia, costituita dalle istituzioni, comunità scientifica, associazioni e dalla comunità dei cittadini. Tutti noi siamo la Protezione Civile e dobbiamo lavorare insieme unendo le nostre forze per tenere sempre alta la nostra attenzione sulla sicurezza a tutto campo". Red/cb (Fonte: Dire)

Coronavirus, Campania: obbligatorio indossare mascherina all'aperto -

[Redazione]

Giovedì 24 Settembre 2020, 12:48 Da oggi fino al 4 ottobre scatta una nuova ordinanza sulle mascherine in Campania. Il Presidente Vincenzo De Luca: "Occorrono comportamenti responsabili" Scatta a partire da oggi, giovedì 24 settembre, l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto in Campania. A conclusione della riunione dell'Unità di Crisi, il Presidente Vincenzo De Luca ha firmato l'ordinanza che contiene ulteriori misure per la prevenzione e la sicurezza. "Su tutto il territorio regionale, con decorrenza dal 24 settembre 2020 e fino al 4 ottobre 2020, fatta salva l'adozione di ulteriori provvedimenti in conseguenza della rilevazione quotidiana dei dati epidemiologici della regione, viene disposto l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto" si legge nell'ordinanza. "Occorre ha dichiarato il Presidente De Luca - ripristinare immediatamente comportamenti responsabili, a maggior ragione con l'apertura delle scuole. Se vogliamo evitare chiusure generalizzate è necessario il massimo rigore". Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Regione Campania)

Inaugurate due scuole ad Arischia (AQ). Curcio: "Giorno di grande gioia"

[Redazione]

Giovedì 24 Settembre 2020, 14:49 Il numero uno di Casa Italia: "Ora insieme a tutte le istituzioni bisogna velocizzare l'apertura di altre scuole a L'Aquila e in Abruzzo" inaugurazione dell'edificio delle scuole dell'infanzia Giulio Beccia e primaria Crescenzo Taranta di Arischia è uno di quegli eventi che danno grande energia per continuare il lavoro che stiamo portando avanti quotidianamente perché Aquila e Abruzzo colpiti dal sisma del 2009 possano vedere riaperte e funzionanti scuole sicure, moderne, eco compatibili per i bambini e i ragazzi che rappresentano la speranza e il futuro del paese. Così Fabrizio Curcio Capo Dipartimento Casa Italia e responsabile della Struttura di missione di Palazzo Chigi sulla ricostruzione dell'Abruzzo per il sisma all'inaugurazione della scuola primaria e dell'infanzia di Arischia, frazione di Aquila alla presenza della vice Ministra alla Pubblica Istruzione Anna Ascani, della Prefetta Cinzia Torraco, del Presidente della Regione Marco Marsilio, del sindaco di Aquila Pierluigi Biondi e della Direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Antonella Tozza. Le scuole - aggiunge Curcio - per la Struttura di missione e per Casa Italia sono parte fondamentale del lavoro. In questi mesi nonostante il lockdown e l'emergenza tuttora in corso abbiamo lavorato ogni giorno per organizzare e realizzare un coordinamento con tutti i protagonisti istituzionali dal Ministero dell'Istruzione, alla Regione Abruzzo, al Comune di Aquila, al Provveditorato per le opere pubbliche perché andasse avanti in maniera spedita il lavoro sulle scuole ormai in prossimità dell'apertura e per quelle per cui ancora bisogna lavorare con rapidità e efficacia perché possano essere realizzate il prima possibile. Per la scuola di Arischia conclude il Capo di Casa Italia - si è lavorato anche durante l'emergenza Covid, questo significa che se tutti insieme con grande volontà e senso delle istituzioni e amore per la comunità si lavora, restando nella stessa direzione si possono raggiungere gli obiettivi che soprattutto qui in Abruzzo coincidono con il miglioramento della vita e delle condizioni di sicurezza e di efficientamento energetico a favore di tutti i cittadini a partire dai bambini. Red/cb (Fonte: Casa Italia)

Maltempo, allerta arancione in sette regioni

Domani allerta arancione in sette regioni. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello emesso nella giornata di ieri.

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 24/09/2020 22:55Domani allerta arancione in sette regioni. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civileintesa con le regioni coinvolte alle quali spettaattivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello emesso nella giornata di ieri.L avviso prevede, dalla notte di oggi, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sardegna, Lazio, Umbria in estensione a Campania, Basilicata, Calabria e settori occidentali di Abruzzo e Molise. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento.avviso prevede inoltre, dalle prime ore di domani, venerdì 25 settembre, venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, in prevalenza dai quadranti occidentali su Sardegna, Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Marche, in estensione a Lombardia, Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, e successivamente su Calabria e Sicilia. Mareggiate sulle coste esposte.Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani allerta arancione su alcuni settori di Lombardia, sul bacino montano del Tagliamento e del Torre in Friuli Venezia Giulia, su gran parte di Toscana, Lazio, Campania, Basilicata e sulla parte nord-occidentale della Sardegna. Allerta gialla su gran parte del Paese.

Allerta meteo in provincia di Milano - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 24 SET - Il Centro funzionale Monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia ha emesso un avviso di 'criticità gialla', ovvero di rischio moderato, per temporali forti a partire dal tardo pomeriggio di oggi, giovedì 24 settembre, e per tutta la notte fino domani, venerdì 25. L'ondata di maltempo dovrebbe proseguire anche sabato per un progressivo alzarsi del vento a partire da domani mattina. Allerta arancione, invece, per il rischio idrogeologico. I vigili del fuoco sono in prontezza soprattutto per interventi nella zona Nord della metropoli e dell'hinterland, e la Polizia Locale sta monitorando i fiumi Seveso e Lambro. Le piogge più forti si attendono, come in altre occasioni, nella fascia prealpina, in intensificazione in serata. Il Comune di Milano ha già attivato dalle scorse ore il Centro operativo comunale (Coc) per il monitoraggio dei livelli idrometrici allertando anche le squadre della Protezione civile, Metropolitana Milanese e Servizi idrici in caso di attivazione del piano di emergenza. (ANSA)

Incendio in impianto smaltimento, densa colonna fumo - Calabria

Un incendio di vaste proporzioni, le cui cause non sono state ancora accertate, ha gravementedanneggiato due capannoni dell' "impianto di raccolta e smaltimento dei rifiuti di Siderno, situatonella contrada San Leo posta a monte della cittadina costiera. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SIDERNO, 24 SET - Un incendio di vaste proporzioni, le cui cause non sono state ancora accertate, ha gravementedanneggiato due capannoni dell'impianto di raccolta esmaltimento dei rifiuti di Siderno, situato nella contrada SanLeo posta a monte della cittadina costiera. Nell'impianto "TMB" di Siderno, attualmente gestito dalla ditta "Ecologia Oggi", confluiscono tutti i rifiuti raccolti nei centri delcomprensorio della Locride (42 Comuni della provincia di ReggioCalabria). Ad essere interessati dal vasto rogo, che hasprigionato in tutta la zona dense e alte colonne di fumo, sonostati i due capannoni al cui interno si trovavano rifiuti dinatura "indifferenziata". Sul posto diverse squadre di vigilidel fuoco. Presenti pure agenti della Polizia di Stato delcommissariato di Siderno e carabinieri della compagnia di Locri. Sulla vicenda è intervenuto l'assessore regionaleall'ambiente Sergio De Caprio. "Aspetteremo gli esiti delleverifiche dei vigili del fuoco - afferma - che, come sempre, sono in prima linea a proteggere quello che altri distruggono. Abbiamo inviato sul posto l'Arpa Calabria e la protezione civileper tutelare la popolazione e pianificare i necessari interventidi messa in sicurezza e di successivo ripristino. In ogni casola Calabria ha la determinazione e le risorse per superare ognidifficoltà e non si piegherà a nessuna minaccia". (ANSA).

Coronavirus: positivi focolaio Padova salgono a 39 - Sanità

"Abbiamo lavorato insieme alla Prefettura, alle forze dell'ordine, alla protezione civile e all'Ulss per trovare una soluzione rapida: gli ospiti sono stati divisi in due parti, i positivi restano all'asilo notturno del Torresino, sotto l'osservazione una ... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PADOVA, 24 SET - "Abbiamo lavorato insieme alla Prefettura, alle forze dell'ordine, alla protezione civile e all'Ulss per trovare una soluzione rapida: gli ospiti sono stati divisi in due parti, i positivi restano all'asilo notturno del Torresino, sotto l'osservazione una squadra rinforzata di addetti della cooperativa Cosep che gestisce la struttura, gli altri sono stati portati in una ex scuola, dove dovranno rimanere sotto osservazione". Così il sindaco di Padova Sergio Giordani spiega come ci si sta organizzando dopo il focolaio scoperto in un asilo notturno per senza fissa dimora a Padova. A contrarre il Coronavirus sono state 39 persone, altre 39 negative sono state spostate nella ex scuola Gabelli di Padova. Dei 39 positivi uno è un operatore della cooperativa, un altro positivo si trova invece ricoverato in ospedale. Medici e infermieri dell'Ulss stanno provvedendo a tracciare gli spostamenti e le frequentazioni dei contagiati. "Si tratta di persone fragili, senza fissa dimora, alcuni di loro sono anziani" sottolinea il sindaco. L'assessora al sociale Marta Nalin fa sapere che la cooperativa ha impiegato personale aggiuntivo nella vigilanza dei positivi. Stamattina un ospite si era allontanato dall'ostello, ma è stato prontamente intracciato e fatto rientrare dalle forze dell'ordine. (ANSA).

Covid: Padova, 30 positivi in ricovero - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PADOVA, 24 SET - Trenta persone positive al Covid su 82 ospiti e operatori dell'asilo notturno di Padova sono state riscontrate dopo un primo caso rilevato nella struttura: per questa ragione nella notte si è tenuto un incontro di coordinamento in Prefettura alla presenza del Prefetto, del Sindaco di Padova accompagnato dalla dirigente dei Servizi sociali, del Presidente della Provincia, dei responsabili dell'Ulss 6, dei vertici delle Forze dell'ordine. Sono state attivate le procedure sanitarie previste. Le persone risultate positive rimarranno in isolamento presso la struttura dell'asilo notturno mentre quelle risultate negative saranno affidate in sicurezza a strutture capaci di garantire lo svolgimento del periodo di isolamento fiduciario. La situazione, viene rilevato, è sotto controllo, monitorata col supporto delle autorità sanitarie, degli operatori sociali, della Protezione Civile e della Croce Rossa. Il focolaio viene ritenuto circoscritto. (ANSA).

Incendi:fiamme casa riposo nel veronese, 90 in salvo - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VERONA, 24 SET - Un incendio è scoppiato nella casa di riposo 'Centri servizi anziani Ca' Dei Nonni,' ad Albaredo d'Adige, nel veronese. Due i feriti, pare in maniera lieve. I volontari della protezione civile di tutta la provincia si sono portati sul luogo per trasferire 90 ospiti nel palazzetto dello sport del comune scaligero. Ospiti e personale sono riusciti, fortunatamente, ad essere messi in salvo. Sulla via che porta alla casa di riposo si vedono allineati a bordo strada, in entrambe le corsie, i letti con gli anziani con le mascherine sul viso, accuditi dagli infermieri e dai volontari della protezione civile. L'incendio si sarebbe sviluppato nel sottotetto. Ancora da chiarire le cause. Sarebbero 81 gli anziani portati fuori in tempo prima che le fiamme si estendessero ai locali. Uno solo di loro, al momento, sarebbe ferito. L'altra persona rimasta coinvolta, anch'essa in maniera lieve, è un operatore sanitario della casa di riposo che si è messa in salvo assieme agli altri 18 colleghi. Sulla zona sono confluite decine di squadre dei vigili del fuoco oltre che da Verona, anche dalle province limitrofe di Padova e Vicenza. (ANSA).

Maltempo: domani allerta arancione in Campania - Campania

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 24 SET - La Protezione civile della Regione Campania ha emanato un avviso di allerta meteo per piogge etemporali con criticità idrogeologica di colore arancione valevole a partire dalle 6 di domani mattina e fino alle 6 di sabato mattina sull'intero territorio regionale ad esclusione della zona 4 (Alta Irpinia e Sannio) dove il livello di allerta è di colore giallo. Si prevedono "precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio e temporale, localmente di forte intensità. Venti occidentali tendenti a divenire forti nel corso della giornata con raffiche nei temporali. Mare tendente a divenire agitato, con possibili mareggiate lungo le coste esposte". Questo quadro meteo potrà dar luogo a fenomeni come:- Instabilità di versante, localmente anche profonda, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;- significativi 'ruscellamenti' superficiali, anche contrasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;- allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno;- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti);- Scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;- Possibili cadute massi in più punti del territorio; Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, a causa degli effetti indotti dagli incendi boschivi verificatisi sul territorio regionale. Nella sola zona 4, dove l'allerta è di colore giallo le precipitazioni saranno sparse, anche a carattere di rovescio etemporale, localmente di moderata intensità. I venti saranno occidentali tendenti a divenire forti nel corso della giornata con raffiche nei temporali. (ANSA).

Temporalì e vento: domani allerta arancione P. Civile in 7 regioni

[Redazione]

Roma, 24 set. (askanews) La saccatura di origine artica, attualmente in approfondimento sul Mediterraneo centrale, continuerà a determinare una fase di maltempo su gran parte del Paese. Le precipitazioni, anche temporalesche e localmente intense, interesseranno oggi il Centro-Nord, per estendersi domani anche al Sud. Si assisterà inoltre ad una generale diminuzione delle temperature e ad un consistente aumento della ventilazione dai quadranti occidentali, anche con raffiche di burrasca forte, che potranno determinare mareggiate lungo le coste occidentali del Paese. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello emesso nella giornata di ieri e che prevede dal pomeriggio di oggi, giovedì 24 settembre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul Friuli Venezia Giulia. Dalla notte di oggi, si prevedono precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sardegna, Lazio, Umbria in estensione a Campania, Basilicata, Calabria e settori occidentali di Abruzzo e Molise. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. L'avviso prevede inoltre, dalle prime ore di domani, venerdì 25 settembre, venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, in prevalenza dai quadranti occidentali su Sardegna, Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Marche, in estensione a Lombardia, Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, e successivamente su Calabria e Sicilia. Mareggiate sulle coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per oggi, giovedì 24 settembre, allerta arancione su parte di Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Liguria e Toscana. Per la giornata di domani, venerdì 25 settembre, è stata valutata allerta arancione su alcuni settori di Lombardia, sul bacino montano del Tagliamento e del Torre in Friuli Venezia Giulia, su gran parte di Toscana, Lazio, Campania, Basilicata e sulla parte nord-occidentale della Sardegna. Allerta gialla su gran parte del Paese.

Maltempo a Napoli, domani chiuse scuole, parchi e cimiteri

[Redazione]

Napoli, 24 set. (askanews) A Napoli domani scuole, parchi pubblici e cimiteri chiusi in seguito all'allerta meteo emanata dalla Protezione civile regionale di colore Arancione valida dalle 6 di domani alle 6 di sabato 26. Nel bollettino emesso dalla Protezione civile regionale sono previsti: precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio e temporale, localmente di forte intensità. Venti occidentali tendenti a divenire forti nel corso della giornata con raffiche nei temporali. Mare tendente a divenire agitato, con possibili mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base di queste informazioni l'Unità di crisi del Comune di Napoli si è riunita con il direttore generale, il capo di Gabinetto, gli assessori e i dirigenti competenti per esaminare la situazione e per proporre al sindaco de Magistris le misure da adottare. Al termine della riunione operativa il primo cittadino ha firmato un'ordinanza per la chiusura delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido; questa chiusura riguarda ovviamente i plessi scolastici non interessati dalle consultazioni elettorali che sono allo stato già chiusi fino lunedì 28 settembre. Analoga chiusura è stata disposta sempre per venerdì 25 settembre per tutti i parchi e cimiteri cittadini e per gli impianti sportivi all'aperto. Sono, inoltre, sospesi gli eventi programmati per domani all'aperto. Si raccomanda di seguire con particolare attenzione le norme comportamentali in caso di avviso di allerta meteo: sia per forti raffiche di vento che per fenomeni idrogeologici rilevanti, raccomandazioni contenute nella pagina del sito web del Comune.

Coronavirus, i dati della settimana: risalgono contagi e decessi - la Repubblica

Superata la quota mille nuovi casi in sette giorni (+10,8%), crescono anche le morti (+33%) e i ricoveri (+25%).

Superati di nuovi i 600mila tamponi

[Redazione]

Tornano a crescere i nuovi casi settimanali in Italia. L'incremento non è particolarmente accentuato (+10,8%) ma comunque segna il superamento della soglia simbolica di 10mila nuove positività. Dalle 9.843 della settimana tra il 9 e il 15 settembre si sale infatti a 10.911 di quella dal 16 al 22 settembre. Nella settimana precedente c'era stato un lieve calo dei contagi (-0,8%) e prima ancora l'incremento era stato sempre del 10%. L'Italia resta tra i Paesi Europei dove il coronavirus non sta provocando una seconda ondata pesante e ora si aspetta di capire quale effetto avrà sui numeri la riapertura delle scuole, che in alcune regioni riparte oggi. Comunque sia, non si superavano i 10mila casi settimanali dal 29 aprile-5 maggio. La situazione nelle regioni Sono 11 le regioni che vedono un aumento dei casi, le altre restano più o meno allo stesso livello della settimana precedente o addirittura scendono. A parte il Molise che ha dati assoluti molto bassi e segna un +128% ma perché appunto passa da 22 a 50 casi, e a parte anche l'Abruzzo (+66%, da 118 a 195), a crescere di più è la Sicilia. Arriva a 762 casi la settimana, cioè il 42,7% in più di prima. La Campania è a +34,3%, perché va da 974 casi a 1.308. Simile la situazione di Piemonte (627 diagnosi in assoluto) e Lazio (1.337) che vedono crescere il numero di circa il 21%. Il Veneto supera quota mille (1.025) con un incremento del 19% e le Province di Trento e Bolzano fanno +16%. La Toscana arriva a 756 casi (+15,2%) e la Sardegna a 392. Si nota come il Sud, risparmiato dall'epidemia nella sua fase più violenta, adesso invece trovi molti positivi. Crescono di nuovo i tamponi, record sfiorato Dopo un leggero calo, nella settimana tra il 16 e il 22 settembre i test riprendono a crescere. Sono stati 632.035, appena 6mila meno dei sette giorni dal 2 all'8 settembre, quando si è totalizzato il record assoluto dall'inizio dell'epidemia. E' bene ricordare che la capacità di fare esami è molto cresciuta rispetto ai periodi più difficili, come marzo e aprile, quando non si arrivava a 400mila tamponi la settimana e anzi spesso si restava abbondantemente sotto. E' interessante vedere come il rapporto tra test fatti e casi positivi continua ad aumentare, a dimostrazione che il virus circola di più e non viene trovato solo perché si fanno un maggior numero di esami. L'ultima settimana il dato è 1,73% e risalendo nel tempo è stato 1,70%, 1,55%, 1,50%, 1,35%, 1,05%, 0,85%, 0,55% e così via. I decessi e i ricoveri In una settimana in Italia sono morte a causa del Covid 105 persone. I decessi di solito avvengono a una dozzina di giorni dal ricovero e quindi sono legati all'andamento dell'epidemia di circa due settimane prima. Comunque tra martedì 16 e martedì scorso sono stati il 33% in più rispetto alla settimana precedente, quando furono 70 (quella prima il dato era di 72, come rilevato da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana che utilizza i numeri comunicati quotidianamente dalla Protezione civile). Prima erano stati 46 e 40, segno che comunque, anche se in modo meno netto, si sta muovendo anche la curva dei decessi. Se si osservano i letti di terapia intensiva occupati bisogna tenere conto che il dato fotografa la situazione di ogni giorno, senza tenere conto di quanti sono usciti e quanti sono entrati in quel reparto nelle stesse 24 ore. Comunque sia, il 22 settembre hanno ospitato 239 persone, 38 in più rispetto all'ultimo giorno della settimana precedente, conclusa il 15. L'incremento quindi è stato del 19,2%, più contenuto del 40% dei sette giorni prima. Evidentemente la curva dei contagi totale che risale non sta impegnando i reparti di rianimazione in modo preoccupante. La prosecuzione di questa tendenza è uno degli obiettivi del servizio sanitario. Comunque sia per trovare un numero simile di letti occupati bisogna tornare al 10 giugno, quando erano 49. Cronaca Coronavirus, aumentano i casi e risale l'età media dei positivi: "Contagi in famiglia dai giovani agli anziani" I ricoveri totali martedì scorso erano 2.843, contro i 2.423 del 15 settembre. L'incremento dunque è stato del 25%, molto simile a quello della settimana precedente (+27%). In un mese i letti Covid occupati in Italia sono saliti di 2mila unità.

Covid e tamponi a pagamento, gratis, rapidi: cosa c'è da sapere

[Silvia Turin]

shadow Stampa Email test per il Covid-19 sono più uno, basati su tecniche differenti, offerti dal pubblico e dal privato, più o meno veloci. L'evoluzione è rapidissima ed è prevedibile che, con il passare del tempo, nuovi sviluppi tecnologici permettano di realizzare kit ancora più affidabili e veloci. In Italia il sistema delle diagnosi organizzato dal Servizio Sanitario Nazionale è congegnato in modo tale da evitare il più possibile la tendenza al fai-da-te da parte dei cittadini. Per questo i tamponi, o comunque i risultati positivi dei tamponi, devono essere comunicati alle Aziende di Tutela della Salute (ex ASL) sia dal pubblico che dai soggetti privati che li eseguono. Le performance di un test si misurano generalmente secondo due indicatori principali: la sensibilità, ovvero la proporzione di positivi, in questo caso di soggetti infetti, identificati correttamente, dove alta sensibilità corrisponde a pochi falsi negativi e specificità, ovvero la proporzione di negativi, individui che non sono infetti, che sono correttamente identificati, dove alta specificità corrisponde a pochi falsi positivi. In particolare, per identificare correttamente i positivi al coronavirus, è necessario quindi che il test abbia un'alta sensibilità. Test di marche diverse possono avere caratteristiche diverse rispetto a costi, tempistica necessaria per il risultato e sensibilità. Alcuni sono validati dall'Istituto superiore di Sanità (ISS) e dal Comitato tecnico-scientifico (CTS). Non è detto che i privati (o i laboratori pubblici) usino necessariamente test validati; in generale è ampia libertà di scelta (e sperimentazione): le variabili relative ai differenti test usati non sono di facile controllo da parte di un cittadino. Leggi anche La parola alla scienza: lo speciale di Corriere Salute per spiegare Covid-19. Tutti i bollettini della Protezione Civile. La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia. La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus. Il tampone. Il tampone o tampone molecolare o PCR (dall'inglese Polymerase Chain Reaction, reazione a catena della polimerasi) o RT-PCR (dall'inglese Reverse Transcription Polymerase Chain Reaction, reazione a catena della polimerasi inversa) è il principale test diagnostico per il controllo della pandemia, il metodo riconosciuto e validato dagli organismi internazionali per fare la diagnosi, cioè rilevare la presenza del virus Sars-CoV-2 in un individuo infetto. Il test deve essere processato da personale specializzato in un laboratorio di microbiologia con reagenti e macchinari complessi. Ecco perché la gestione dei tamponi è stata affidata ai centri pubblici o in convenzione. Materiale. Il test viene effettuato su un campione di secrezioni respiratorie, generalmente prelevate con un tampone naso-faringeo. Come avviene il prelievo. Il prelievo avviene con bastoncini infilati nelle narici e/o nella faringe. Su che cosa si basa. Il tampone è un saggio molecolare basato sul riconoscimento dell'RNA (acido nucleico) del virus mediante un metodo di amplificazione virale (PCR). Tempi di risposta (esito) 1-2 giorni dal prelievo, da 2 a 6 ore dall'arrivo in laboratorio. I tempi variano molto in base alla tipologia di macchine in dotazione a un laboratorio, al personale disponibile e alla quantità di tamponi da processare in un dato momento. La capacità di testare un numero elevato di persone è spesso uno degli standard che qualifica in modo positivo o negativo l'efficienza di uno Stato nel controllo dell'epidemia da coronavirus. Affidabilità. La sensibilità del tampone in media è del 98% (in sostanza, su 100 infetti un tampone molecolare ne individua correttamente -in media- 98). Ovviamente dipende anche da altre variabili, per esempio le modalità della raccolta del campione, se il tampone non è stato inserito abbastanza a fondo, per esempio, o se lo screening è stato eseguito nel momento sbagliato. Quando un paziente viene testato troppo presto (durante la fase di incubazione) o alla fine della malattia, la quantità di virus potrebbe essere troppo bassa per essere rilevata. Risultato. Il tampone può essere positivo e indica che una persona ha contratto il virus ed era infetta al momento del prelievo, o negativo e indica che la persona non risulta avere contratto il virus ed essere infetta al momento del prelievo. Come spesso si è detto è la fotografia di un istante perché un soggetto può essere negativo oggi e positivo domani. Non solo. Positivo non necessariamente significa sintomatico, visto che ci sono persone che hanno il virus ma restano senza sintomi (i cosiddetti asintomatici) e non significa necessariamente

contagioso. Sappiamo che la contagiosità è massima nelle 48 ore precedenti l'esordio dei sintomi e per circa 7 giorni dopo (anche se ci sono casi fino a un massimo di 14 giorni). Ci sono situazioni in cui una persona resta positiva per mesi, ma dopo un certo lasso di tempo non è più contagiosa: il tampone è così sensibile da trovare tracce di Rna virale lo stesso, ma sono frammenti di virus inoffensivi, incapaci di replicarsi. L'esito positivo in Italia viene obbligatoriamente segnalato alle autorità sanitarie competenti. Quando va eseguito? Ogni volta che qualcuno pensi di aver avuto la possibilità di infettarsi con il Sars-CoV-2 e come screening (a scuola, sul lavoro) o per accertare la positività di categorie a maggiore rischio di contagio (come medici e infermieri). Il tampone viene deciso e prescritto dal medico-pediatra-ATS. Se eseguito troppo precocemente rispetto alla data in cui si suppone un contagio (esposizione), può risultare negativo (si parla quindi di falso negativo). Il tasso di falsi negativi è al minimo 8 giorni dopo l'esposizione, ovvero 3 giorni dopo l'insorgenza dei sintomi (in media e se ci sono). Per questo gli scienziati consigliano di effettuare il tampone non prima di 72 ore dopo il presunto contagio, per ridurre al minimo i risultati falsi negativi. Privatamente Posso decidere di eseguirlo privatamente (anche se dovrebbe essere un medico a valutare quando è più consigliabile eseguirlo, vedi sopra il problema dei falsi negativi, ndr). In caso di positività, l'esito verrà comunicato alle autorità sanitarie competenti. Quanto costa? Privatamente costa in media tra gli 80 e i 150 euro. Che cosa succede quando faccio il tampone (a me e alla mia famiglia)? Dopo l'esecuzione di un tampone si attende l'esito in isolamento. In caso di positività, l'ATS prende in carico la persona e dispone lo screening dei contatti stretti: subentra l'obbligo di isolamento per la persona che ha fatto il test e di quarantena per i contatti stretti (siano familiari o compagni di scuola o colleghi). Isolamento e quarantena terminano per se stessi o per un contatto stretto quando due tamponi successivi sono negativi o dopo 14 giorni nel caso non si sia fatto il tampone. La necessità di avere negatività in due tamponi è peraltro contestata da molti scienziati che indicano come un singolo tampone negativo potrebbe essere sufficiente a indicare la avvenuta risoluzione dell'infezione. Alcuni Paesi (come la Francia) hanno dimezzato anche la durata della quarantena. In Italia si ipotizza di portarla a 10 giorni, ma per ora il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) ha confermato i 14 giorni. Tampone salivare/test salivare È possibile fare la diagnosi anche prelevando col tampone una quantità ridotta di saliva. Anche in questo caso si tratta di test di biologia molecolare (tampone classico) eseguiti con tecniche differenti. Possono dare un risultato in laboratorio entro 5-10 minuti. I tamponi salivari sono utilizzati in alcuni Paesi del mondo (come Usa e Giappone) soprattutto quando sono necessari screening di massa, per cui serve conoscere in poco tempo la positività di gruppi di soggetti considerati a rischio. La sensibilità è alta, ma, anche in questo caso, dipende dai kit utilizzati. In Italia sono in corso sperimentazioni su questa tipologia di test, ma non sono ancora stati

validati dal Ministero della Salute. Tamponi rapidi o test antigenici o saponette Sono stati sviluppati altri tamponi diagnostici rapidi che rilevano la presenza del virus negli individui infetti. Sono già utilizzati in Italia negli aeroporti o quando servono screening di massa (come successo in occasione di ritorno dai Paesi considerati a rischio come Croazia, Spagna, Malta e Grecia). Funzionano in modo diverso dai tamponi tradizionali: sono basati sulla rilevazione di proteine virali (antigeni) presenti nelle secrezioni respiratorie. Anche in questo caso il prelievo avviene con dei bastoncini infilati nelle narici e nella faringe, oppure può essere prelevata la saliva. La risposta è del tipo sì/no come per i kit di gravidanza e arriva in media entro 30 minuti. Per la lettura non occorre un addestramento particolare e l'esito non richiede strumenti di laboratorio. La risposta (ma dipende dai modelli) arriva in minuti. Hanno una sensibilità dell'80-85%, inferiore ai tamponi classici: riconoscono circa 80-85 infetti su 100. Se una persona ha una bassa quantità di virus nel proprio corpo, il test potrebbe dare un risultato falso negativo. A volte hanno l'aspetto di saponette o carte di credito con barre colorate.

Meteo, il maltempo non dà tregua: weekend con temporali e persino neve, ecco dove

Temporali, allerte meteo, forti raffiche di vento, addirittura neve sulle Alpi e temperature in picchiata. Non si prospettano previsioni rosee per il fine settimana, con il maltempo a scaglioni,...

[Redazione]

Temporali, allerte meteo, forti raffiche di vento, addirittura neve sulle Alpi e temperature in picchiata. Non si prospettano previsioni rosee per il fine settimana, con il maltempo a scaglioni, ma pronto a falcidiare nell'intera penisola. Le situazioni peggiori, almeno in ordine cronologico, attese in Toscana e Lombardia, dove è stato emesso un avviso di criticità gialla a partire dal primo pomeriggio di oggi e destinato a durare per tutta la notte di domani, venerdì 25 settembre. Vietato tirare il fiato, però, anche dopo quella data, visto che piogge e acquazzoni non dovrebbero diminuire neppure sabato, accompagnate da raffiche di vento progressivamente più intense. APPROFONDIMENTI PIOGGIA FORTE E VORAGINI (FOTOSERVIZIO DI FRANCESCO TOIATI) Temporali e temperature in calo, per i romani un giovedì con... STATI UNITI Texas flagellato dal maltempo: ponte crolla sotto le piogge... NEWS Roma, via Battistini chiusa per voragini: la strada era stata rifatta... RIETI Rieti, prolungata l'allerta meteo nel Reatino per i temporali Roma, bomba d'acqua: tram in tilt, chiuse metro San Giovanni, Termini e Manzoni. Bloccata Roma-Lido Meteo, De Magistris chiude le scuole Scuole chiuse domani a Napoli. Lo ha deciso il sindaco Luigi de Magistris che, al termine della riunione dell'unità di crisi comunale, ha firmato un'ordinanza per la chiusura delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido. La misura, presa alla luce dell'allerta meteo arancione emessa dalla Protezione civile regionale e valida dalle ore 6 di domani, venerdì 25 settembre, alle ore 6 di sabato 26 settembre, non interessa le scuole sedi di sezioni elettorali per le quali era stata già disposta la chiusura fino a lunedì 28 settembre. Meteo, cosa accade al Nord Al Nord, il termometro non dovrebbe superare i 22 gradi, al centro sud, le massime si aggireranno invece intorno ai 26. Già dalla serata di oggi in Campania, Molise, area Garganica, alta Calabria e Sicilia Tirrenica si attendono acquazzoni e temporali. Nel centro sud, tuttavia, il peggio è atteso domenica, quando la neve cadrà intorno a quota 1.600 metri lungo l'Appennino e in Sardegna si prevedono burrasche intense. In questo quadro, le temperature dovrebbero subire una ricaduta e oscillare sui 20 gradi. #Meteo #CRONACA #DIRETTA: forte #MALTEMPO già entro sera, poi sarà un #Venerdì #NERO. Ecco l'EVOLUZIONE per le #PROSSIME #ORE <https://t.co/2itC6hTnrJ> IL METEO.it (@ilmeteoit) September 24, 2020 A partire dalla giornata odierna, i fiumi Seveso e Lambro, in Lombardia, sono inquadrati con codice arancione, tengono con il fiato sospeso e sono sotto il monitoraggio costante della polizia Locale. Sotto i riflettori anche la fascia prealpina e Milano, dove il Comune controlla i livelli idrometrici, pronto in caso di emergenza ad avvisare la protezione civile. Non va meglio in Toscana. Qui l'allerta dalle 18 di oggi e fino alle 3 di domani è arancione e si teme, oltre che per i temporali anche per vento e mareggiate. Il maltempo sarebbe determinato dall'instabilità atmosferica, causata dall'aria fredda in quota che coinvolgerà praticamente l'intera regione. Si prevedono: rovesci, temporali anche forti - specie di notte - e copiose grandinate. La zona che preoccupa maggiormente è la parte nord occidentale, ma venerdì il maltempo dovrebbe spostarsi verso l'interno. Occhi puntati sull'Appennino Tosco Emiliano, l'Alto Mugello, la zona intorno a Pisa e gli arcipelaghi settentrionale e meridionale. Non si sottrae al maltempo nemmeno l'area del Monte Amiata, in provincia di Siena. Ultimo aggiornamento: 17:40 RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, dopo la pioggia si contano i danni: strade chiuse per voragini, ad Ardea crolla tetto del Carrefour

La prima pioggia autunnale manda Roma completamente in tilt: strade allagate, tombini ostruiti, tre stazioni della metro A chiuse e la rete tram fuori uso. Dopo il temporale di ieri notte, stamattina...

[Redazione]

La prima pioggia autunnale manda Roma completamente in tilt: strade allagate, tombini ostruiti, tre stazioni della metro A chiuse e la rete tram fuori uso. Dopo il temporale di ieri notte, stamattina la città conta i danni. **STRADE CHIUSE** Gli agenti della Polizia Locale sono impegnati dalle prime ore dell'alba nelle chiusure per allagamenti in via Battistini e via Portuense, da via Bonifazi a via Cardinale Massimi, da piazzale della Radio a via Quirino Majorana. Riaperto da poco, invece, il sottopasso di via Cilicia. **APPROFONDIMENTI** **ALTEMPOR** Roma, bomba d'acqua: tram in tilt, chiuse metro San Giovanni,... **ROMA** Maltempo a Roma, traffico in tilt: chiuse 3 fermate metro A Ad Ardea è crollato il tetto del supermercato Carrefour, in zona Nuova Florida. Il video, pubblicato su Facebook e condiviso centinaia di volte in un paio d'ore, mostra i dipendenti che scappano dal supermercato, dove stanno crollando pezzi di soffitto. All'interno il locale è allagato e le persone cercano riparo all'esterno. Fortunatamente in quel momento non erano presenti clienti. Sui social sono tantissimi i cittadini che hanno postato foto e video della città completamente sott'acqua. Oltre alle strade hai asfalto anche i tombini?, si chiede ironicamente qualcuno. Ma c'è poco da ridere. Ieri sera sono state chiuse le fermate Termini, San Giovanni e Manzoni per danni da maltempo. A Monteverde, una delle zone più colpite, si sono allagati alcuni bar: tra cui il bar Camerino in piazzale Dunant. E oggi che succederà? Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dalle prime ore di giovedì 24 settembre 2020, e per le successive 24 ore, si prevedono sul Lazio precipitazioni da isolate a sparse, localmente anche a carattere di rovescio o temporale, con quantitativi da deboli a localmente moderati...e questa è Via Adriano I, traversa di Via Mattia Battistini.. @PatriziaSolaria @linolombardi8 #maltempo #Roma pic.twitter.com/oY7ZzGQSnL Mercurio Viaggiatore (@MercurioPsi) September 23, 2020 Ultimo aggiornamento: 09:09 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Covid, cosa significa la proroga dello stato di emergenza: dalla sanità allo smart working, ecco le misure

[Redazione]

La possibilità di un'ulteriore proroga dello stato di emergenza inizia ad affacciarsi nel nostro Paese. Dopo quella già stabilita tra mille polemiche lo scorso 29 luglio infatti, il Consiglio dei Ministri con ogni probabilità opterà per prolungare ancora lo status oltre il 15 ottobre e lo farà a poche ore dalla scadenza tenendo conto dell'andamento dei contagi. Le motivazioni saranno le stesse e cioè in conseguenza della dichiarazione di emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale da parte della Organizzazione mondiale della sanità (OMS) verrà adottato un decreto-legge contenente misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica deliberate a gennaio e luglio. Come avvenuto per la delibera di pochi mesi fa, salvo casi eccezionali, il Governo coinvolgerà il Parlamento nella discussione facendo votare al Senato e alla Camera una risoluzione che consentirà soprattutto l'attivazione di poteri volti ad affrontare la situazione con tempestività ed efficacia, il più importante dei quali è il potere di ordinanza (i discussi Dpcm) che consente di emanare norme in deroga all'ordinamento vigente.

APPROFONDIMENTI COVID19 Covid, proroga dello stato emergenza. ipotesi: ... IL CASO Covid, dipendente positivo: evacuato il Ministero dello Sviluppo... POLITICA DI Covid, Governo pone la questione di fiducia nell'Aula del... NEWS Covid Lazio, D'Amato: Da lunedì test salivari in... UMBRIA Covid a Perugia, assessore positivo: chiuso il Consiglio regionale ROMA Covid Roma, già due positivi al giorno nelle scuole: ... Covid, proroga dello stato emergenza. ipotesi: arrivare al 31 dicembre POSSIBILITÀ Nel caso remoto in cui non fosse prorogato lo stato di emergenza invece, cesserebbero di avere effetto le ordinanze fin qui emanate e i provvedimenti attuativi; cesserebbero inoltre le funzioni di coordinamento della Protezione civile, del Comitato tecnico scientifico, operatività del Commissario Straordinario (che si sta occupando, ad esempio, dei dispositivi di protezione o degli allestimenti per le scuole, compresi i banchi monoposto). In altre parole si arresterebbe il sistema di protezione e prevenzione costruito nei mesi scorsi.

Covid Roma, lockdown di quartiere: il piano contro i focolai. A Latina mascherina obbligatoria sempre Covid Genova, mascherina obbligatoria tutto il giorno in centro storico: Cluster da stroncare MISURE Il riferimento è a una serie di disposizioni già rinnovate che interessano il mondo del lavoro, della scuola e della sanità. Si va dall'ulteriore estensione 15 ottobre dello smart working (lavoro agile), agli interventi per edilizia scolastica fino al reclutamento di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta o la permanenza in servizio del personale sanitario e assunzione di specializzandi con abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo e il conferimento di incarichi di lavoro autonomo a personale sanitario. Non solo, ci saranno anche il potenziamento delle reti di assistenza territoriale, le disposizioni per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale e per facilitare l'acquisizione di dispositivi di protezione e medicali insieme alla distribuzione dei farmaci agli assistiti e di sperimentazione dei medicinali per emergenza epidemiologica. Inoltre previste misure di protezione a favore dei lavoratori e della collettività, il potenziamento dell'assistenza ai connazionali all'estero in situazione di difficoltà, la continuità dell'attività formativa delle Università e delle Istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e soprattutto la disciplina relativa al Commissario straordinario per attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid. Ultimo aggiornamento: 11:15

RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio in una casa per anziani nel Veronese: 90 ospiti sistemati in strada, due feriti

[Redazione]

Un incendio è scoppiato nella casa di riposo Centri servizi anziani Cà Dei Nonni ad Albaredo d'Adige, nel veronese. Al momento non si sa se vi sono feriti. Si è comunque appreso che i volontari della protezione civile di tutta la provincia si sono portati sul luogo per trasferire 90 ospiti nel palazzetto dello sport del comune scaligero. Sul posto stanno operando i vigili del fuoco. APPROFONDIMENTI VIDEO Verona, il terribile incendio alla casa di riposo di Albaredo... NEWS Velletri, prende fuoco il tetto: anziana salvata dal vicino poliziotto IL ROGO Roma, incendio in una palazzina all'Appio: morta una donna LECCE Fiammata improvvisa dalla stufa a gas, anziana muore carbonizzata nel... IL CASO Fiamme in appartamento a Monteverde, muore un'anziana di 83 anni INCENDIO Ariccia, incendio in abitazione, un morto. Rogo partito da un cortile... Sarebbero due le persone ferite, pare in maniera lieve. Ospiti e personale sono riusciti, fortunatamente, ad essere messi in salvo. Sulla via che porta alla casa di riposo si vedono allineati a bordo strada, in entrambe le corsie, i letti con gli anziani con le mascherine sul viso, accuditi dagli infermieri e dai volontari della protezione civile. L'incendio si sarebbe sviluppato nel sottotetto. Ancora da chiarire le cause. Sarebbero 81 gli anziani portati fuori in tempo prima che le fiamme si estendessero ai locali. Uno solo di loro, al momento, sarebbe ferito. L'altra persona rimasta coinvolta, anch'essa in maniera lieve, è un operatore sanitario della casa di riposo che si è messa in salvo assieme agli altri 18 colleghi. Sulla zona sono confluite decine di squadre dei vigili del fuoco oltre che da Verona, anche dalle province limitrofe di Padova e Vicenza. L'incendio minaccia la sua casa, 64enne colpito da infarto per la paura Ultimo aggiornamento: 13:53 RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio in casa riposo nel veronese: anziani messi in salvo, due i feriti

Sulla zona sono confluite decine di squadre dei vigili del fuoco oltre che da Verona, anche dalle province limitrofe di Padova e Vicenza

[Redazione]

Sulla zona sono confluite decine di squadre dei vigili del fuoco oltre che da Verona, anche dalle province limitrofe di Padova e Vicenza. Sarebbero due le persone ferite, pare in maniera lieve, nell'incendio che ha interessato una casa di riposo per anziani ad Albaredo d'Adige. Ospiti e personale sono riusciti, fortunatamente, ad essere messi in salvo. Sulla via che porta alla casa di riposo si vedono allineati a bordo strada, in entrambe le corsie, i letti con gli anziani con le mascherine sul viso, accuditi dagli infermieri e dai volontari della protezione civile. L'incendio si sarebbe sviluppato nel sottotetto. Ancora da chiarire le cause. Sarebbero 81 gli anziani portati fuori in tempo prima che le fiamme si estendessero ai locali. Uno solo di loro, al momento, sarebbe ferito. L'altra persona rimasta coinvolta, anch'essa in maniera lieve, è un operatore sanitario della casa di riposo che si è messa in salvo assieme agli altri 18 colleghi. Sulla zona sono confluite decine di squadre dei vigili del fuoco oltre che da Verona, anche dalle province limitrofe di Padova e Vicenza.

Maltempo da Nord a Sud, domani allerta arancione in 7 regioni

Piogge e venti fino a burrasca forte su gran parte dell'Italia

[Redazione]

ROMA La saccatura di origine artica, attualmente in approfondimento sul Mediterraneo centrale, continuerà a determinare una fase di maltempo su gran parte del Paese. Le precipitazioni, anche temporalesche e localmente intense, interesseranno oggi il Centro-Nord, per estendersi domani anche al Sud. Si assisterà inoltre ad una generale diminuzione delle temperature e ad un consistente aumento della ventilazione dai quadranti occidentali, anche con raffiche di burrasca forte, che potranno determinare mareggiate lungo le coste occidentali del Paese. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello emesso nella giornata di ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal pomeriggio di oggi, giovedì 24 settembre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul Friuli Venezia Giulia. Dalla notte di oggi, si prevedono precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sardegna, Lazio, Umbria in estensione a Campania, Basilicata, Calabria e settori occidentali di Abruzzo e Molise. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. L'avviso prevede inoltre, dalle prime ore di domani, venerdì 25 settembre, venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, in prevalenza dai quadranti occidentali su Sardegna, Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Marche, in estensione a Lombardia, Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, e successivamente su Calabria e Sicilia. Mareggiate sulle coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per oggi, giovedì 24 settembre, allerta arancione su parte di Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Liguria e Toscana. Per la giornata di domani, venerdì 25 settembre, è stata valutata allerta arancione su alcuni settori di Lombardia, sul bacino montano del Tagliamento e del Torre in Friuli Venezia Giulia, su gran parte di Toscana, Lazio, Campania, Basilicata e sulla parte nord-occidentale della Sardegna. Allerta gialla su gran parte del Paese.

Attivato il piano di ricerca di persone scomparse

[Redazione]

(AGENPARL) gio 24 settembre 2020 2020 Attivato il piano di ricerca di persone scomparse La Presidenza della Regione comunica che il Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco è impegnato, dalle 7.30 di oggi, giovedì 24 settembre 2020, nella ricerca di una persona scomparsa nel Comune di Saint-Nicolas. Sul posto opera personale Vvf Saf (soccorso alpino speleo fluviale), cinofili e droni (sapr) oltre a una decina di volontari del corpo. Alle ricerche partecipano anche la Protezione civile, un drone del Soccorso Alpino Valdostano, unità dei Carabinieri, del Corpo Forestale della Valle Aosta e del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza. Le ricerche si sono fino ad ora concentrate nei luoghi abitualmente frequentati dalla persona scomparsa. Alle 13 è stato convocato, nel Comune di Saint Nicolas, il Comitato di coordinamento delle ricerche (Ccr), istituito a seguito di attivazione, alle 11 di questa mattina, del Piano regionale per la ricerca delle persone scomparse. 0819us Fonte: Presidenza della Regione Assessorato dell'Istruzione, Università, Ricerca e Politiche Listen to this

Nei fiordi occidentali dell'Islanda tra covid-19 e isolamento

[Sara Moraga]

NEI FIORDI OCCIDENTALI DELL'ISLANDA TRA COVID-19 E ISOLAMENTO Quando lo scorso dicembre Elisabet Petursdottir ha salutato suo figlio, che vive e lavora vicino a Ísafjörður, non poteva sapere che si sarebbero rivisti a maggio. La pandemia ha colto di sorpresa anche chi, come lei, è ormai abituata a trascorrere l'inverno da sola, in una delle valli più remote dell'isola di SARA MORAGA oltre delle strade islandesi che si inerpicano tra gli altipiani, per poi correre ripide verso i fiordi, restano chiuse d'inverno. Per comunità e famiglie non è strano dover far scorta di cibo per i mesi che vanno da novembre a marzo, momento in cui anche le arterie di comunicazione meno importanti vengono riaperte. È quindi prassi comune per alcune persone doversi dire arnvederci alla primavera, per poi trascorrere l'inverno pressoché isolati. Quando lo scorso dicembre Elisabet Petursdottir ha salutato suo figlio, che vive e lavora vicino a Ísafjörður, non pensava che si sarebbero rivisti a maggio. La pandemia ha colto di sorpresa anche chi come Elisabet, conosciuta come Betty, è ormai abituata a trascorrere l'inverno da sola, in una delle valli più remote dei fiordi occidentali, a Ingjaldssandur. Quando le ho chiesto come ha vissuto una solitudine così prolungata, semplicemente ha risposto: Cos'è la solitudine per te?. È una domanda che ha un significato profondo, diverso da chi abita in un luogo con una più alta densità di popolazione, che non vivono ogni anno mesi di solitudine dettati dalle condizioni atmosferiche estreme. Betty è una delle quattromila persone che vivono nei fiordi occidentali, l'area dell'Islanda che è stata maggiormente colpita dalla pandemia, in proporzione al numero di abitanti. L'ospedale di Ísafjörður è stato il centro nevralgico dell'emergenza, come spiega Susanna Astvaldsdottir, responsabile epidemiologa dell'area: Qui non abbiamo la terapia intensiva, il nostro compito era quindi individuare quanto prima possibile i soggetti contagiati e stabilizzarli, perché non peggiorassero troppo. Quelli più gravi sono stati elitrasmportati alle altre due cliniche universitarie del paese, a Reykjavík e Akureiri, dov'è presente il reparto di terapia intensiva. Mentre racconta quanto accaduto, la specialista dispone sul tavolo alcune mappe che ricordano antichi alberi genealogici: il monitoraggio dei contagi è stato effettuato grazie a un tracciamento certosino, realizzato a mano e aggiornato costantemente. Osservando le acque del fiordo, ora così calme, sembra strano pensare che le condizioni meteo abbiano reso impossibile il trasporto via terra e via aerea dei tamponi che dovevano essere analizzati nella capitale, rendendo indispensabile l'intervento della protezione civile che li ha trasportati via nave fino a Reykjavík. A metà marzo, i casi confermati in Islanda stavano aumentando a un ritmo di 60, 70, persino 100 al giorno. In proporzione alla popolazione del paese, si tratta di un tasso di crescita più rapido di quello statunitense nello stesso periodo. Fin da subito abbiamo costituito un team che ha visionato ore ed ore di filmati provenienti dalle telecamere di sicurezza delle fermate degli autobus, degli aeroporti e dei vari luoghi pubblici per cercare di mappare con precisione chi aveva avuto contatti con i soggetti infetti, spiega Vítur Reynisson, capo della protezione civile nazionale, mentre ci mostra la curva dei contagi da fine febbraio a fine luglio. Il paese, spiega, ha un piano dettagliato per le emergenze, quindi le autorità sanitarie, politiche e di polizia hanno una bozza consistente da poter poi adattare all'occorrenza, che si tratti di rischio vulcanico, sismico o pandemico, come in questo caso. Mentre ci racconta gli scorsi mesi nel dettaglio, osserviamo le strade vuote dalla finestra dell'ufficio: in questo periodo dell'anno solitamente Reykjavík è piena di turisti. Ed è stato proprio il turismo a permettere all'Islanda di rialzarsi dalla crisi del 2008 e di diventare, in pochi anni, uno dei centri più attrattivi per il turismo internazionale. Così come accade un po' ovunque, è difficile capire dove fissare l'ago della bilancia, quando si è in bilico tra pandemia e rischio di crisi economica. Poco dopo la nostra partenza, a metà agosto, ai turisti che arrivavano nel paese è stato imposto il doppio tampone, per cercare di limitare il numero dei nuovi casi che stava salendo in modo preoccupante. Nonostante questa scelta potesse determinare un ulteriore calo del flusso turistico già esiguo, nelle parole delle persone che abbiamo incontrato abbiamo percepito molta fiducia nelle scelte operate dall'amministrazione pubblica e dal governo. Abbiamo cercato di parlare con tutti, a ogni livello. Non ci siamo

accontentati di commentare ogni giorno i dati in diretta, ma abbiamo partecipato a trasmissioni televisive per bambini e a quelle che precedono la soap opera preferita del pubblico più anziano. Ci siamo impegnati a pubblicare tutti i report del comitato tecnico- scientifico entro 24 ore dalla fine di ogni riunione e a creare un rapporto di fiducia coi giornalisti, per cui preparavamo dati in modalità machine readable, così che fossero pronti per un loro eventuale utilizzo, dice Vidi*. Nessuno può e deve sentirsi non coinvolto, ci spiega. Mentre appunto puntavamo questa frase sul taccuino, è tornato in mente quello che ci aveva chiesto Betty. Forse ora iniziavamo a capire. *In Islanda, anche quando si usano i toni più formali, si chiamano le persone col primo nome e non col cognome. -tit_org- Nei fiordi occidentali dell'Islanda tra covid-19 e isolamento

Premio Scafidi, oggi la premiazione degli studenti

[Redazione]

ROMA Cava dei Tirreni, Nardò (LE), Robecchetto con Induno (MI), Roma, Udine: provengono da varie partitalia gli studenti delle cinque scuole che salgono sul podio della quattordicesima edizione del Premio Buone pratiche a scuola Vito Scafidi, promosso da Cittadinanzattiva e consegnato oggi in una diretta sui canali Youtube e Facebook dell'organizzazione. Una maratona che vede protagonisti in diretta social studenti ed insegnanti delle scuole vincitrici e delle altre sette che hanno ricevuto una menzione speciale per aver realizzato progetti innovativi nell'ambito della sicurezza scolastica, della cittadinanza attiva, del benessere e novità di questa edizione dell'emergenza covid-19. Alle buone pratiche raccontate dalle scuole protagoniste del Premio Scafidi, Cittadinanzattiva affianca #lascuolachevorrei 7 proposte per non tornare indietro. emergenza covid-19 ha portato gravi disagi, ma anche alcune cose buone per le scuole come una maggiore igiene, attenzione per gli spazi, investimenti sulla didattica digitale. E qualche buona pratica: si pensi ai Comuni, troppo pochi, che hanno spostato i seggi elettorali fuori dagli edifici scolastici - afferma Anna Lisa Mandorino, vice segretaria generale di Cittadinanzattiva - Ora bisogna andare avanti, garantire quello che doveva essere già scontato prima e guardare oltre per far ripartire davvero la scuola e non lasciare indietro nessuno. Da qui le nostre sette proposte, fra cui: investire parte del recovery fund per edilizia scolastica, estendere il tempo pieno, garantire la mensa a tutti, investire sugli asili nido, migliorare il trasporto scolastico per gli studenti soprattutto nelle aree interne. Con occasione è stato rilanciato anche il questionario online (<https://docs.google.com/forms/d/13FbcJZilJlcZtruB-kjXyD4DTXyof5tqdcdcEJFA7L8/edit>) messo a punto dall'organizzazione per conoscere come le scuole hanno riorganizzato la riapertura: il numero di aule utilizzate o la riorganizzazione di nuovi spazi; la presenza o meno di banchi monoposto; la fornitura e le modalità di uso delle mascherine in classe; eventuale carenza di docenti, anche di sostegno, e di collaboratori scolastici; le modalità di organizzazione della refezione scolastica; eventuale attivazione da parte delle famiglie dell'homeschooling; la presenza o meno di tempo pieno e servizi di pre-post scuola; organizzazione del trasporto scolastico. I ragazzi del Liceo Scientifico Statale Genoino di Cava dei Tirreni (SA), con il progetto Il Rosso e il Giallo, hanno realizzato un percorso formativo sulla sicurezza del territorio, iniziato con la giornata del geologo, la giornata della sicurezza e la visita didattica presso il Dipartimento della protezione civile. Attraverso incontri e intervista al Sindaco di Amalfi vengono portati alla luce i principali rischi del territorio, quali frane, smottamenti, mareggiate. Dalla conoscenza dei rischi alla consapevolezza di un territorio esposto, il percorso didattico continua con la verifica, da parte dei ragazzi dei Piani comunali e delle aree di attesa presenti sulla costiera amalfitana. Gli studenti del Liceo Scientifico Copernico di Udine ricostruiscono, attraverso una complessa sceneggiatura, il percorso de La banconotache la vede protagonista di alcuni scambi fra malavitosi, da Palermo a Milano passando per il territorio insospettabile del Friuli Venezia Giulia, fino a giungere nelle mani di un ignaro cittadino, imparentato con la prima vittima dell'estorsione. Con il progetto Liberi per vivere, il Liceo Scienze Umane dell'Istituto Galilei di Nardò (LE) ha coinvolto gli studenti in una complessa ricerca didattica finalizzata a riconoscere e individuare negli adolescenti la presenza di fattori che predispongono all'emergere di disagi (percezione di sé, del proprio corpo, del rapporto col cibo; gestione dell'aggressività; rapporto con i social e con le nuove tecnologie; uso e abuso di fumo, alcol, droga e farmaci), con obiettivo finale di valorizzare e promuovere la libertà da ogni forma di dipendenza. L'asilo nido Santa Gianna Berta Molla di Robecchetto con Induno (MI) è il promotore di Il Covid raccontato ai più piccoli: a partire dalle videochiamate fra educatori, piccoli studenti e genitori durante il lockdown, si è arrivati alla produzione di una videostoria a puntate con protagonisti i bambini stessi, per accompagnarli nel periodo di attesa e per condurli fino ad un eventuale rientro. Con La scuola bussa alle porte, le educatrici della Scuola Dell'infanzia Comunale A. Manzoni e del Nido Arcobaleno di Roma hanno fin dall'inizio del lockdown cercato di ridurre la distanza fisica dai piccoli alunni e

dalle loro famiglie. È stata così ricostruita una nuova routine con appelli al mattino e saluti della buona notte, proposte di lavori manuali e logici e una sistematica riproposizione di attività già realizzate in presenza, di competenze già acquisite, con un'attenzione particolare per le disabilità sensoriali visto che molte attività sono state realizzate anche con il linguaggio dei segni per non udenti.

BORRELLI: FARE GIOCO DI SQUADRA PER DIFFONDERE CULTURA PREVENZIONE

La scuola è il baricentro di tutta la comunità, soprattutto durante le emergenze legate a calamità naturali o sociali, come quella che stiamo vivendo in questo periodo. Così Angelo Borrelli, capo del Dipartimento della Protezione Civile, alla cerimonia finale del Premio delle Buone pratiche e della sicurezza a scuola, promosso da Cittadinanzattiva. Voglio ringraziare Cittadinanzattiva per questo importante Premio, intitolato a Vito Scafidi e voglio ringraziare anche la mamma di Vito, Cinzia Caggiano, che ci sta seguendo. Vi ringrazio sinceramente perché questo Premio rappresenta un importante appuntamento per non abbassare l'attenzione sul tema della sicurezza nelle scuole. È fondamentale che la cultura della protezione civile sia diffusa dalle scuole dell'infanzia al mondo universitario e per questo il dipartimento ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il ministero dell'Istruzione. Abbiamo voluto privilegiare azioni e interventi sistematici, che garantiscono la continuità della formazione e dell'informazione sui rischi, attraverso la conoscenza, la coscienza e l'autoprotezione. A tal fine - ha aggiunto - è stato avviato un programma di formazione nazionale con il coinvolgimento attivo del personale della scuola. È stato recentemente pubblicato dal dipartimento e dal ministero un testo istituzionale, *La protezione civile in Italia*, per guidare i docenti all'insegnamento dei temi della prevenzione nell'ambito del corso dell'educazione civica. E qui voglio ringraziare Cittadinanzattiva per essersi fatta promotrice dell'iniziativa di legge che ha visto la luce l'anno scorso. Voi ragazzi - ha proseguito Borrelli - siete già abituati al lavoro di gruppo, al rispetto dei ruoli e alla condivisione di pensieri, programmi, azioni e obiettivi. Questi vostri contributi ne sono una significativa testimonianza. Per contribuire concretamente alla formazione dei giovani quali cittadini consapevoli e diffondere la cultura della sicurezza e della solidarietà occorre fare squadra, voi con noi e noi con voi. Solo facendo un gioco di squadra si raggiungono gli obiettivi importanti per il Paese. Perché la Protezione Civile è una materia viva, che affronta di volta in volta nuove emergenze e sfide. È una grande famiglia, costituita dalle istituzioni, comunità scientifica, associazioni e dalla comunità dei cittadini. Tutti noi siamo la Protezione Civile e dobbiamo lavorare insieme unendo le nostre forze per tenere sempre alta la nostra attenzione sulla sicurezza a tutto campo.

FRIDAYS FOR FUTURE

Il ritorno dei ragazzi del clima In piazza contro Eni e governo

Oggi la prima protesta dopo la pandemia: chiedono tagli ai sussidi inquinanti E che non sia l'azienda petrolifera a insegnare il cambiamento climatico a scuola

[Ferdinando Redazione]

Il ritorno dei ragazzi del clima In piazza contro Eni e governo Oggi la prima protesta dopo la pandemia: chiedono tagli ai sussidi inquinanti E che non sia l'azienda petrolifera a insegnare il cambiamento climatico a scuola

FerdinandoCOTUGNO MILANO Per la prima volta da quando siamo in pandemia, gli attivisti di Fridays for future tornano a manifestare. La giornata d'azione è globale, ma in Italia ha un significato, un obiettivo e un avversario peculiari rispetto al resto del mondo. Il tema di oggi da noi è l'istruzione: come si formano i docenti a parlare in classe di emergenza climatica? Con quali contenuti e materiali, adottando quale punto di vista? La questione Italia è diventata cruciale perché a gennaio, poco prima della pandemia, l'Associazione nazionale presidi aveva affidato a Eni l'aggiornamento degli insegnanti su cambiamento climatico, l'efficienza energetica, rifiuti e bonifiche. Era seguita una sollevazione: presidi, proteste, diffide legali. Ci sembrava paradossale che una delle aziende più inquinanti al mondo potesse venire a insegnarci la sostenibilità, omettendo ovviamente le proprie responsabilità, spiega Monica Capo, portavoce dei Teachers for Future, l'associazione degli insegnanti a supporto della causa. L'occasione di avere un focus dedicato alle scuole nasce proprio dalla fatica con la quale queste sono ripartite da noi. Mentre in altri paesi sono iniziate prima e in modo più ordinato, in Italia è stato tutto confuso e problematico, non ce la siamo sentita di organizzare una manifestazione su larga scala, gravando pure noi sul sistema, spiega Luca Sardo, attivista di Fridays for future di 21 anni, studente di Economia e statistica a Torino. Lo sciopero da noi sarà quindi il 9 ottobre, quando verranno portate avanti le idee e le proposte aggregate durante il lockdown intorno alla piattaforma Ritorno al futuro. Il programma politico Nei flash mob e nelle azioni di oggi invece l'obiettivo primario è ribadire l'importanza dell'istruzione nella lotta alla crisi climatica ed evitare subdole operazioni di greenwashing, hanno scritto nell'annuncio. Tradotto: riprendere il filo dell'indignazione di gennaio e ribadire che loro non vogliono i formatori di Eni a spiegare il cambiamento climatico nelle scuole. L'insegnamento del climate change era stato annunciato a novembre scorso dall'allora ministro Lorenzo Fioramonti, poi si è perso per strada, per le sue dimissioni e per la pandemia, che ha sconvolto piani e priorità. Una delle poche tracce concrete sono stati quei seminari Eni per i professori. Non sappiamo ancora se l'educazione climatica sarà un insegnamento trasversale o una nuova materia, spiega Luca Sardo a nome di Fridays for future, ma in Italia c'è tanto capitale umano, dagli scienziati dell'Ipcc e quelli del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici, non capiamo come potesse essere Eni il soggetto a cui affidare la formazione degli insegnanti. C'è una dose di paternalismo nel modo in cui vengono raccontati i Fridays for future, come se la loro fosse più una fase di crescita, che una battaglia politica da prendere sul serio, ma questi anni hanno mostrato una capacità di elaborazione e proposta che va analizzata nel merito. Durante la prima fase del lockdown, i gruppi italiani hanno coinvolto più di 200 scienziati per sviluppare le idee di Ritorno al futuro. Gli studenti chiedono un piano di finanziamenti pubblici per la transizione ecologica, la conversione delle industrie inquinanti, l'efficientamento energetico degli edifici, nuove infrastrutture per le rinnovabili. Tra le richieste c'è l'eliminazione graduale del 19 miliardi di euro in sussidi ambientalmente dannosi, da riconvertire a favore della giustizia climatica (il governo sta discutendo interventi). Questo è uno dei punti più radicali della loro agenda: non devono mai essere i lavoratori a pagare il prezzo della transizione. Il principio sociale è lo stesso che Ipcc, il gruppo di scienziati di riferimento dell'Onu, applica su scala globale; i paesi occidentali devono arrivare per primi a zero emissioni, permettendo agli altri di raggiungere standard di vita confrontabili con il nostro. La transizione energetica va fatta tutelando i lavoratori, non è colpa loro se la Centrale a carbone di Civitavecchia inquina, non possono perdere il reddito se viene chiusa. C'è qui un aspetto centrale nella visione del mondo degli studenti italiani: vogliono uno stato più forte e protagonista, nel quale il ruolo

pubblico sia riaffermato con forza. Per loro l'unica via per la transizione energetica è affermare l'interesse pubblico, con lo stato attore primario di indirizzo nel processo della transizione su tutto il territorio, che coordini, supporti e controlli le aziende in particolare modo le partecipate affinché rispettino gli obiettivi climatici, come si legge nelle proposte di Ritorno al futuro. E qui torniamo a Eni, per la quale chiedono una conversione totale alle fonti rinnovabili, più netta di quanto annunciato dall'amministratore delegato Claudio Descalzi. A maggio hanno protestato, insieme a Greenpeace all'assemblea degli azionisti e contro il Piano strategico 2050, contestando l'aumento della produzione di gas e la vaghezza delle compensazioni, come i progetti di riforestazione e di cattura e stoccaggio della Co2. I fondi europei Saranno anche apartitici, ma sono un soggetto politico e come tale hanno deciso di agire, e non è casuale la scelta del 9 ottobre come data dello sciopero, una settimana prima della scadenza per inviare l'impalcatura delle proposte per l'utilizzo dei fondi Next Generation Eu. Chiediamo che non venga sprecata l'occasione per l'abbandono completo dei progetti di energia da fonti fossili, che sono costosi e che ci vincoleranno per decenni. L'Italia deve investire da subito per arrivare a un 100 per cento di produzione rinnovabile, potremmo essere all'avanguardia. Nell'immaginare un mondo nuovo, per come è fatto il nostro territorio sarebbe un gol a porta vuota. Attualmente non c'è aria di volerlo segnare e c'è una certa frustrazione nei Fridays for future italiani per il riscontro ricevuto dalle loro proposte: Riceviamo un diluvio di complimenti dopo gli eventi, il segretario del Pd' Nicola Zingaretti ci aveva dedicato la vittoria alle primarie, ma quando conta davvero di attenzione alle proposte ce n'è ancora poca. I politici italiani non hanno capito l'importanza della questione, spiega Sardo, È la questione cruciale del secolo, non solo per i pericoli che corriamo, ma anche Bgr le opportunità che di sviluppo ci offre. Insomma, meno complimenti, meno dediche e più ascolto. -tit_org-

kk r mw M r m wi_ 1 _ _ .

Al processo sulla Popolare di Bari va in scena lo sfascio della giustizia

[Giulia Merlo]

Al processo sulla Popolare di Bari va in scena lo sfascio della giustizia. Non esistono spazi sufficienti per accogliere gli oltre 200 avvocati dei piccoli risparmiatori. La crisi in città dura da tempo: nel 2018 i processi si sono celebrati nelle tende. GIULIA MERLO ROMA La popolare di Bari è nata come banca diffusa sul territorio, costruita sui soldi dei piccoli correntisti. Dalla sua fondazione nel 1960 ha raccolto pensioni, stipendi e risparmi e ampliato la platea dei soci fino ad arrivare a circa 70mila persone. Un esercito di piccoli azionisti che ha visto progressivamente ridurre il valore dei loro titoli e che, nel dicembre 2019 quando la banca è stata commissariata, è diventato parte lesa di un crack da 1,4 miliardi di euro. La banca è stata salvata, è tuttora commissariata e sono corso i processi penali e civili per accertare le responsabilità di Marco e Gianluca Jacobini, ex presidente ed ex condirettore, accusati di falso in bilancio e ostacolo alla vigilanza. A Bari però svolgere processi è più difficile che nel resto d'Italia, perché la città pugliese è priva di un palazzo di giustizia stabile da due anni e mezzo. Nel 2018, l'edificio che ospitava gli uffici giudiziari è stato dichiarato inagibile e a rischio crollo e per questo è stato sottoposto a sequestro dalla stessa procura della repubblica che lavorava al suo interno. Dopo un periodo di emergenza in cui le udienze penali e il lavoro di cancelleria si svolgevano nelle tende della protezione civile allestite nel piazzale antistante, da quasi due anni le aule di giustizia sono state ricavate in edifici sparsi ovunque nei paesi di Modugno e Bitonto, nell'hinterland cittadino; nell'aula bunker di Trani e in un palazzo ex sede della Telecom. Altri uffici sono stati riportati nell'edificio dichiarato pericolante, perché la procura che indaga, nonostante l'assenza di sicurezza certificata, ha concesso la facoltà d'uso. La situazione è drammatica: è uno spezzatino in cui la giustizia viene esercitata in otto luoghi diversi e in edifici fatiscenti e non adatti, ha detto il presidente dell'ordine degli avvocati di Bari, Giovanni Stefani. La situazione, inoltre, si è aggravata a causa dell'emergenza Covid-19. Operiamo in edifici non pensati per essere dei tribunali, in cui le aule d'udienza sono realtà salette piccole e inadeguate, a maggior ragione ora che la pandemia ha imposto distanze e misure di sicurezza. Il Covid ha portato all'ennesima potenza la crisi. La carica dei 200 avvocati. In questo contesto, in cui gestire il carico di lavoro ordinario è complesso e avvocati e giudici sono costretti a girare tra uffici anche molto distanti tra loro, inizia il processo popBari. Che porta con sé un'ulteriore difficoltà: l'altissimo numero di parti lese, dunque di avvocati a cui trovare posto in aula. Ora il processo penale è ancora in fase preliminare, ma il primo intoppo è arrivato già con l'udienza per la costituzione delle parti civili. Il codice di procedura penale, infatti, prevede che la costituzione debba essere fatta necessariamente in udienza, di persona dall'avvocato della parte civile. Nel caso della popBari, da oltre duecento avvocati che rappresentano i cinquecento azionisti che hanno deciso di costituirsi. La data fissata era quella del 16 luglio, ma il giudice è stato costretto a rinviarla a causa dell'assembramento fuori dall'aula. Ieri, oggi e domani va in scena il secondo tentativo: il collegio giudicante e gli avvocati si sono accordati per dilazionare l'udienza in tre giorni, dividendo in ordine alfabetico le costituzioni e permettere che tutto avvenga nel rispetto delle norme anti-Covid. Tutto si è svolto in modo perfetto e ben organizzato, nel rispetto delle prescrizioni, ha detto l'avvocato Antonio Amendola, che ieri si è messo in fila insieme ai colleghi con il cognome che iniziava con la lettera A. Però la tecnica ingegnosa del diluire in più giorni le udienze può essere utilizzata solo in questa fase. Quando si svolgeranno le udienze di discussione, tutti dovranno essere messi nella condizione di assistere e intervenire in difesa dei loro assistiti. Altrimenti il processo non potrà che essere rinviato fino a quando non si troverà un'aula idonea. Ad oggi un luogo non esiste. Quindi, se vogliamo che questo processo si celebri, l'unica soluzione è l'autoregolamentazione tra avvocati delle parti civili, dice Antonio Pinto, avvocato di Conicoiisumatori Puglia. I legali creeranno un meccanismo di rotazione per cui a ogni udienza si presenterà solo un gruppo ristretto di avvocati, con la delega alla sostituzione di quelli assenti. Un'ipotesi sul tavolo è l'affitto dei locali della fiera del Levante, che ha spazi abbastanza grandi da essere a norma con le prescrizioni Covid-19 e ospitare la carica delle moltissime parti civili costituite. Se ne sta

occupando la Conferenza permanente che riunisce i vertici della giustizia barese. Nella scorsa seduta abbiamo lanciato un grido di allarme a tutte le istituzioni perché intervengano in nostro aiuto, ha detto il presidente Stefani, Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, si è messo a disposizione per convincere l'ente fiera, ma per ora la situazione rimane sospesa. I fondi del Recovery I numeri del processo popBari sono un caso eccezionale, che però riporta al centro il problema degli spazi di giustizia a Bari. Poco dopo il suo insediamento nel 2018, il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede era andato personalmente a Bari, promettendo di far uscire la giustizia dalle tende e di farsi carico del problema del tribunale. Da quel momento le tende sono state smontate, ma i locali sono stati sparpagliati per la città e una soluzione stabile è ancora lontana. Esiste un protocollo d'intesa firmato da ministero, comune, Agenzia del demanio e provveditorato per realizzare il polo della giustizia in una grande area detta "delle ex Casermette", ma il progetto è fermo alla fase di valutazione di Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti guidata Domenico Arcuri. Ora, però, i fondi destinati alla giustizia nel Recovery fund fanno ben sperare la giustizia pugliese, che ha ascoltato con attenzione l'audizione alla Camera del ministro Bonafede, in cui ha indicato l'edilizia giudiziaria tra le priorità. Non servono soluzioni provvisorie, il problema va risolto: il ministro dia impulso a un progetto che è già pronto, con un procedimento amministrativo avviato, dice Manuel Virgintino, consigliere barese del Consiglio nazionale forense. Se questo non avverrà, nonostante i fondi a disposizione con il Recovery fund, significa una cosa sola: che manca la volontà politica. Il presidente dell'Associazione nazionale forense, Luigi Pansini, è regolarmente presente ai tavoli del ministero: Carta canta e per ora non ci sono informazioni dettagliate. Siamo fermi al protocollo, altro non risulta. Se la giustizia barese perdesse anche i fondi del Recovery, sarebbe una seconda maledizione: già negli Novanta, con la dismissione del vecchio palazzo di giustizia, erano stati ottenuti i finanziamenti per un nuovo palagiustizia che però non fu mai realizzato per problemi urbanistici e i fondi vennero persi. Nel 2018, la procura sequestrò e dichiarò inagibile il palazzo di giustizia, le udienze si sono svolte per mesi sotto le tende allestite dalla protezione civile FOTOLAPRESSE -tit_org-

Canada**Annunciata patrimoniale per l'emergenza Covid***[Redazione]*

Canada Annunciata patrimoniale per l'emergenza Covid Il primo ministro del Canada, Justin Trudeau, ha presentato il suo piano senza precedenti per contrastare la crisi economica legata alla pandemia da Covid-19. Gli investimenti su istruzione, sanità e edilizia saranno finanziati, secondo Trudeau, con una tassazione sui grandi patrimoni. La seconda ondata sta arrivando, ha detto I premier, e se quasi sicuramente non potremo riunirci per il Ringraziamento, forse potremo tornare a farlo a Natale. -tit_org- Annunciata patrimoniale per l'emergenza Covid

Coronavirus, 1.786 nuovi casi in 24 ore

[Italpress]

Sponsor ROMA (ITALPRESS) Ancora in aumento i casi di Coronavirus in Italia. Sono 1.786 i nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore, e 23 i decessi che portano il totale delle vittime a 35.781. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 108.019 tamponi, per un totale di 10.787.694 da inizio emergenza. E' quanto si legge nel bollettino del Ministero della Salute e della Protezione Civile di oggi. Il totale dei dimessi/guariti è di 221.762 (+1.097), mentre gli attuali positivi sono 46.780 (+666). Ad oggi sono 2.731 i ricoverati con sintomi, di questi 246 si trovano in terapia intensiva, mentre in isolamento domiciliare ci sono 46.780 persone. Le regioni dove è stato registrato il maggior numero di nuovi casi, nelle ultime 24 ore, sono Veneto (248), Lazio (230), Lombardia (229), Campania (195) e Toscana (156). (ITALPRESS). spf/sat/red 24-Set-20 17:38

In Abruzzo ricostruita la prima scuola 11 anni dopo il sisma

[Redazione]

II. SINDACO DELL'AQUILA DA IL VIA ALLE LEZIONI IN ABRUZZO RICOSTRUITA LA PRIMA SCUOLA 11 ANNI DOPO IL SISMA Il primo giorno di lezione in Abruzzo, è stata inaugurata la prima scuola ricostruita dopo il sisma del 2009; è una scuola dell'infanzia ed elementare ad Arischia, frazione dell'Aquila. Con il sindaco Pierluigi Biondi c'era il viceministro dell'Istruzione, Anna Ascani (nella foto, seconda da sinistra). I lavori sono costati 2,13 milioni di euro. -tit_org-